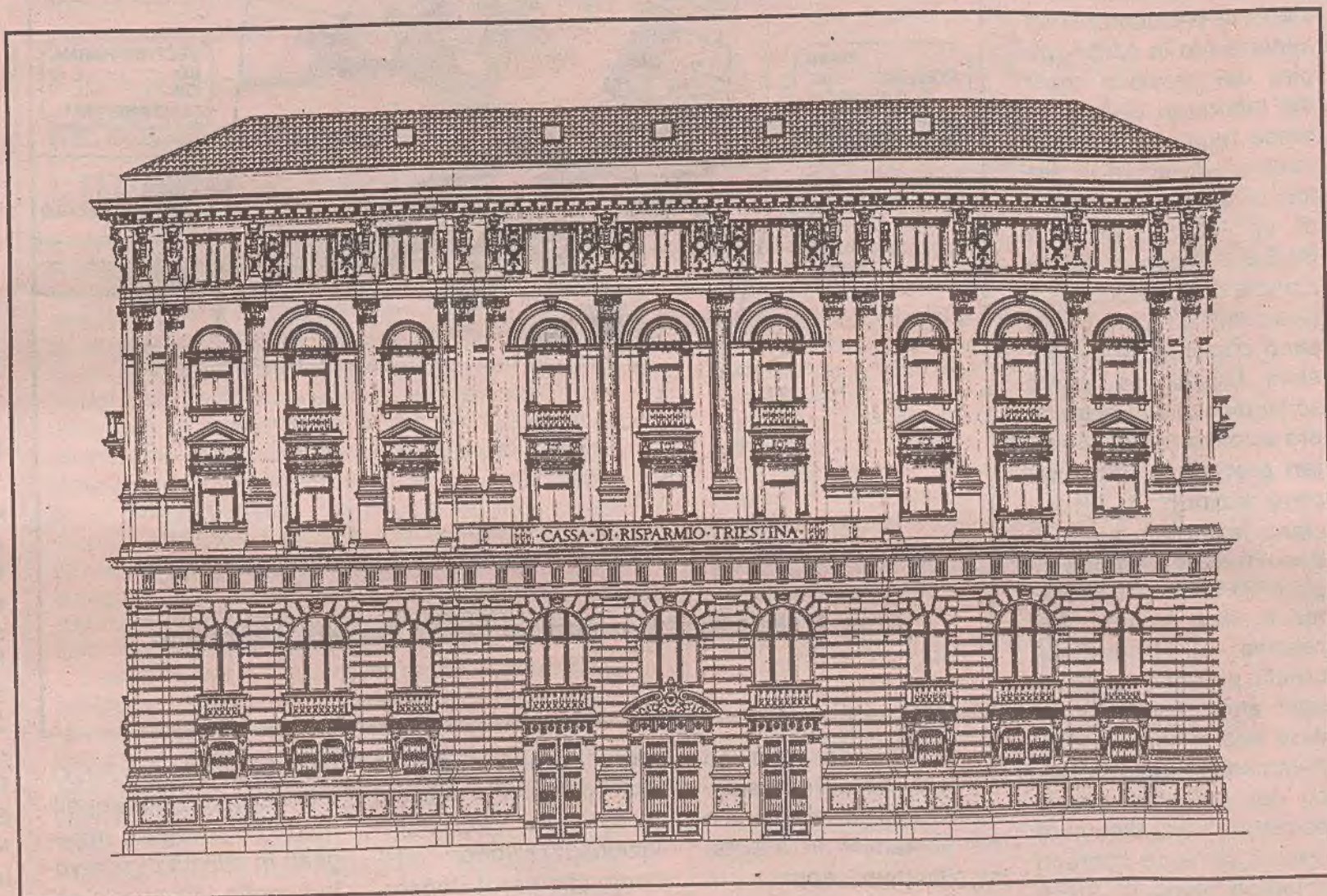


1842 **Crt** 1992

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

150 anni con Trieste



La Cassa di Risparmio di Trieste opera dal 1842, quindi quest'anno celebra il 150.mo anno di vita. Attualmente ha una rete di 50 stabilimenti distribuiti in Friuli-Venezia Giulia, nel Veneto, a Milano e, ultimamente, anche nella repubblica di Slovenia, con un Ufficio di rappresentanza a Capodistria. La Crt inoltre gode di piena operatività a livello nazionale e internazionale, può raggiungere qualsiasi punto del territorio della nostra penisola e conta 51 corrispondenti in 24 Paesi.

Continuando il discorso in cifre, la Cassa di Risparmio di Trieste ha 900 dipendenti, masse amministrate di 3.000 miliardi ai quali si aggiungono 2.500 miliardi di raccolta indiretta.

Nel corso di quest'anno si avrà poi la trasformazione della Crt da Ente di diritto pubblico in S. P. A., con la separazione della Fondazione dall'Impresa bancaria.

Questo il presente: ma anche il futuro è ricco di aspettative.

Tra le principali linee strategiche della Banca c'è l'apertura verso l'Est europeo, per fornire agli operatori economici nazionali un'adeguata assistenza e un

appoggio per operazioni oltre confine.

L'Ufficio di rappresentanza di Capodistria è un primo passo in questa direzione. Punti di appoggio sono già presenti in Ungheria, Austria e Cecoslovacchia. Ma anche la ricerca è un importante campo d'azione della Crt. Non a caso la Banca, che già dal 1967 si avvale di speciali commissioni consultive esterne con oltre 250 esperti allo scopo di tenersi aggiornata sulla reale situazione economica e su vari settori produttivi, ha istituito ultimamente un nuovo gruppo che si occuperà specificatamente di "scienza e ricerca". E l'obiettivo di tutto ciò sarà quello di capire le ricadute economiche e le necessità creditizie, che saranno indotte da questo nuovo e importante settore. La prima riunione con gli esponenti del mondo scientifico e i ricercatori della neonata "Commissione tecnico-scientifica" porta la data del 7 maggio scorso. Sempre per rimanere in quest'ambito, va ricordato che gli interventi della Regione Autonoma F.V.G. a favore delle iniziative di ricerca tecnologica e applicata risalgono alla L. R. 47/78 modificata dalla L. R. 30/84. Dopo l'entrata in vigore di quest'ultima legge la Crt ha stipulato con l'Assoindustriali di

Trieste una convenzione finalizzata alla concessione di linee di credito a medio termine destinate a prefinanziare, a condizioni agevolate, fino al 70 % dell'investimento preventivato.

Analoga convenzione è stata successivamente stipulata con l'Assoindustriali di Pordenone.

Va ricordata poi anche la L. R. 2/92 che si pone l'obiettivo di ridisciplinare organicamente la programmazione della politica industriale e gli strumenti agevolativi regionali.

Si tratta di una legge quadro che come tale non è ancora finanziata. La Crt comunque è già in contatto con Enti interessati a predisporre per tempo concrete possibilità d'intervento.

Anche in assenza di specifici strumenti di finanziamento pubblico, la Cassa di Risparmio di Trieste è ugualmente presente nel settore con i suoi servizi nell'ambito del sistema dei pagamenti, nella gestione delle tesorerie aziendali, nei finanziamenti finalizzati allo smobilizzo dei crediti o alla copertura di particolari esigenze di cassa, fornendo alle imprese soprattutto alle medio-piccole, una consulenza altamente qualificata nel campo del credito agevolato.

ECCO LE CIFRE DELLO SVILUPPO

L'«Area» dieci anni dopo

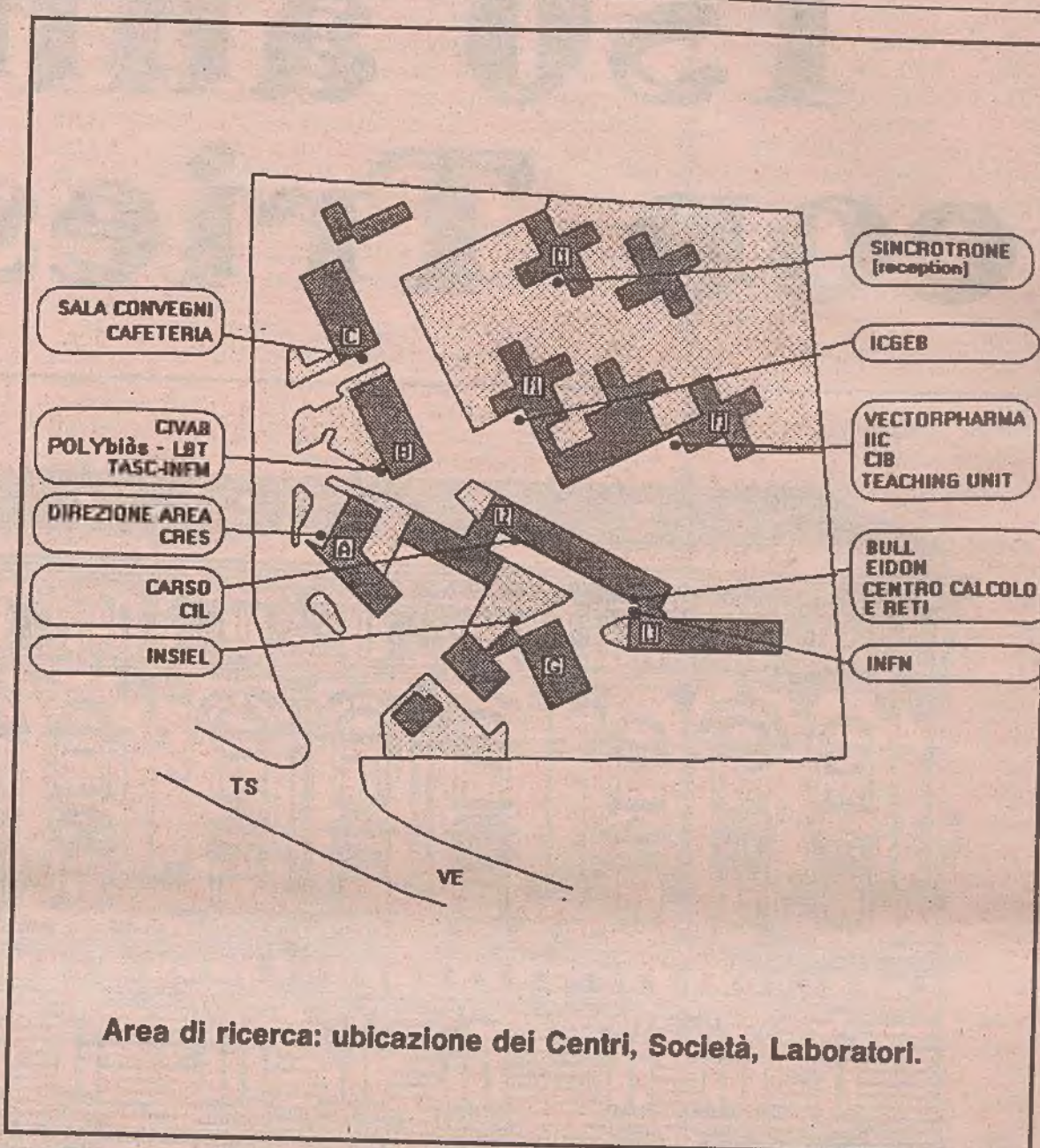
Intorno al piccolo nucleo iniziale sono cresciute le iniziative

Un parco scientifico al servizio dell'industria

— analisi di superfici con tecniche Esca e Auger
— crescita di nuovi materiali per elettronica veloce e optoelettronica mediante Mbe
— valutazioni cliniche, tecniche ed economiche di strumentazione biomedica. Raccolta e diffusione di informazioni sulle tecnologie biomediche
— analisi e certificazione di polisaccaridi per l'industria farmaceutica e alimentare
— consulenza per biodiagnostici
— progettazione di forme farmaceutiche avanzate
— degradazione e riutilizzo di biomasse
— progettazione e realizzazione di sensori elettro-ottici e sistemi avanzati (visione intensificata, 3/D, acquisizione non convenzionale di immagini)
— applicazioni di rivelatori a raggi X per diagnostica medica
— sistemi di gestione amministrativa informatizzati e Dss
— ideazione, formulazione ed esecuzione di programmi Cee, Eureka, piani nazionali di ricerca
Tutti i laboratori insediati nell'Area di ricerca sono autorizzati a svolgere ricerche per conto terzi a condizioni agevolate (legge 46/82, art. 4).

In dieci anni di attività l'AREA di Ricerca di Trieste ha raggiunto un ruolo e una dimensione che la rendono capace di incidere in modo non marginale sulla realtà della regione in cui opera. Intorno al piccolo nucleo iniziale, con cui il Consorzio che gestisce il parco ha cominciato a operare, sono rapidamente cresciute le iniziative e gli insediamenti: al 31 dicembre 1991 si contavano, oltre al Consorzio, 13 tra società, enti e laboratori operanti in diversi settori di R&S o nella fornitura di servizi alla ricerca; nei primi mesi del 1992 sono state sottoscritte altre tre convenzioni che preludono all'insediamento in AREA, nel giro dei prossimi mesi, dei laboratori di due imprese regionali di medie dimensioni, attive in settori di ricerche avanzate e di un laboratorio Sissa.

Al 31 dicembre 1991 si contavano, oltre al Consorzio, tredici tra società, enti e laboratori operanti in diversi settori di R&S o nella fornitura di servizi alla ricerca; nei primi mesi del '92 sono state sottoscritte altre tre convenzioni che preludono all'insediamento in Area, nel giro dei prossimi mesi, dei laboratori di due imprese regionali di medie dimensioni, attive in settori di ricerche avanzate e di un laboratorio Sissa.



Area di ricerca: ubicazione dei Centri, Società, Laboratori.

su cui il consorzio ha sempre puntato nel selezionare gli insediamenti e nel sostenere le attività: significativo appare in questo senso il forte impegno con cui sono stati voluti e sostenuti i due più grandi progetti, il Laboratorio di Luce di Sincrotrone «Elettra» e l'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (I.C.G.E.B.), entrambi destinati, fin dalla progettazione, a divenire centri di riferimento internazionale, per competenze e capacità, oltre che strumenti di diffusione delle conoscenze di portata sopra nazionale; ma le stesse aspettative, rafforzate dal progressivo realizzarsi di quelle alla base dei due primi progetti, alimentano l'insediamento in AREA dell'International Institute for Chemistry, nato anch'esso sotto l'egida dell'U.N.I.D.O., del laboratorio I.N.F.N. e del laboratorio nazionale del Consorzio

Interuniversitario per le Biotecnologie, attivato nel corso del 1992; l'Internazionalizzazione, elemento che per il Consorzio appariva imprescindibile nei primi anni '80, essenzialmente per la posizione geografica e la tradizionale vocazione mercantile di Trieste: all'inizio degli anni '90, in considerazione dei cambiamenti politici e dei nuovi equilibri all'Est europeo, che hanno contribuito ad avvicinare sempre più il mondo in cui viviamo al modello di «villaggio globale» di McLuhan, è divenuta strategia obbligata e vincente per chi aveva già puntato in quella direzione. La presenza di attività di ricerca ad alto contenuto tecnologico, scelta strategica rivelatasi vincente nel contribuire al dinamismo complessivo del sistema e all'avvicinamento al mondo imprenditoriale: gli esempi più significativi sono quelli

del laboratorio C.A.R.S.O. e del Laboratorio Biopolimeri Tecnologici, impegnati in attività di notevole impatto industriale come testimoniano, nel primo caso, le attività di ricerca condotte in collaborazione con Pirelli e Rhone-Poulenc, nel secondo il diretto coinvolgimento delle Officine Galileo e nel terzo i legami oramai continuativi con numerose industrie chimiche e farmaceutiche. Le ricerche condotte dal T.A.S.C. hanno già avuto ricadute significative per il contenimento dell'inquinamento atmosferico, attraverso l'impiego di opportune reazioni catalitiche, e per la sicurezza e il controllo di qualità, attraverso studi dei problemi di adesione dei pneumatici e di sistemi di caratterizzazione in linea dei prodotti; C.A.R.S.O., per parte sua, sta portando a termine la progettazione di un sistema C.C.D. (Charged Coupled Devices) per l'acqui-

sizione, elaborazione e visualizzazione in tempo reale di immagini stereoscopiche a colori; per quanto riguarda L.B.T., l'associazione POLYbiòs, che lo gestisce, sta portando avanti una serie di ricerche finalizzate all'utilizzo applicativo di biopolimeri di origine naturale ha il suo attivo una serie di collaborazioni su questi temi con industrie che vanno da Montedison a ENICHEM, a Chimica del Friuli, a Fidia, oltre alla partecipazione a programmi di ricerca nazionali (Piani Nazionali di Ricerca per le Biotecnologie avanzate, per la Chimica per la Qualità della Vita e sui Materiali Innovativi Avanzati nell'Area dei Materiali Biocompatibili, promossi dal M.U.R.S.T., oltre al Progetto Finalizzato Chimica Fine II del C.N.R.) e comunitari (Programmi Integrati Mediterranei), realizzando appieno quel collegamento tra ricerca e impresa che l'AREA mira ad ampliare costantemente. La qualità del lavoro condotto attualmente in AREA è testimoniata anche dal numero di pubblicazioni che nel 1991 sono state 17 su riviste scientifiche nazionali e ben 115 su riviste scientifiche internazionali, cui si affiancano due domande di brevetto.

RAPPORTI CON ALTRI ENTI DI RICERCA NAZIONALI

In quanto istituzione che vuole porsi a ponte tra Università e industria, l'AREA intrattiene rapporti continui e costanti con gli Atenei regionali e con gli altri enti che, sul territorio nazionale, operano in maniera continuativa nei settori più avanzati della ricerca. Per quanto riguarda le Università, va ricordato che il Consorzio che gestisce l'AREA di Ricerca ha tra i propri membri le due Università regionali, che compaiono tra i soci di diritto: oltre a svolgere un ruolo di indirizzo in qualità di soci, entrambe sono ampiamente rappresentate in AREA da propri docenti coinvolti in rapporti di collaborazione attiva in molte delle attività di ricerca in corso di svolgimento, quando non promotori in proprio di iniziative di ricerca collocate in AREA.

INTEGRAZIONE RICERCA-PRODUZIONE

Consorzio, trait d'union

Va citato in particolar modo il Cres, che ha sede legale in Area

Oltre a promuovere e sostenere attività di ricerca, il Consorzio ha fin qui operato nell'intento di favorire il trasferimento di tecnologie, ospitando e collaborando con strutture e istituzioni che fossero attive nel settore dei servizi, ritenuto trait d'union indispensabile al successo di quella progressiva integrazione tra ricerca e produzione che statutariamente persegue: va citato in particolare il Centro Regionale Servizi per la Piccola e Media Impresa, la cui sede legale è in Area, che opera a favore di una fascia di utenza particolarmente significativa in Regione, ma di grande rilevanza economica anche a livello nazionale. Il C.Re.S. da anni si è fatto promotore di una serie di iniziative nel campo della qualità e della certificazione, nell'intento di offrire alle P.M.I. un servizio e un indirizzamento strategicamente significativo per i prossimi anni.

È interessante ricordare, inoltre, che durante il 1991 il Consorzio ha attivato le procedure necessarie per l'inserimento dei laboratori e centri operanti all'interno del parco scientifico nell'albo dei laboratori ammessi a svolgere ricerche per conto terzi a condizioni agevolate, sulla base di quanto disposto dalla legge 46/82, anche in considerazione che tale riconoscimento rende accessibili ulteriori analoghi finanziamenti regionali a sostegno delle attività di ricerca applicata svolte a favore di piccole e medie imprese della Regione, secondo quanto stabilito dalla L.R. 30/84. In entrambi i casi si tratta di un'occasione estrema-

mente favorevole per potenziare i propri legami con l'industria, direzione in cui tutti insieme, con maggiore o minore determinazione e continuità, anche in rapporto alle risorse umane disponibili, si sono già mossi e intendono ulteriormente muoversi il Consorzio e le istituzioni che entro il parco scientifico operano.

Un Decreto Ministeriale del 1 febbraio 1992 ha inserito nell'albo dei laboratori riconosciuti l'Area di Ricerca di Trieste, con un provvedimento «collettivo» significativo tanto per il Consorzio che per le società, i centri ed i laboratori dell'Area: prendendo atto della tipo-

logia dell'ente e dei compiti e finalità che gli sono propri, attribuisce infatti un riconoscimento di merito a laboratori estremamente eterogenei per specializzazione e attività condotte che, per il solo fatto di operare all'interno del parco scientifico, sulla base di accordi stabiliti con il Consorzio e di motivazioni dallo stesso ritenute congruenti con i propri fini, vengono assimilati all'ente nel riconoscimento di un ruolo potenzialmente molto significativo nel trasferimento tecnologico alla piccola e media industria nazionale.

La promozione di un più stretto raccordo con il

tessuto imprenditoriale non è, e non vuole essere, l'unico modo in cui il Consorzio intende influire sulla realtà socioeconomica locale: oltre a sostenere iniziative di servizio gestite da entità costituite a tale scopo, si è fatto promotore in proprio di servizi, come la formazione e la fornitura di risorse di calcolo e comunicazione che, pur strettamente connessi con l'attività di ricerca, hanno potenzialità che vanno oltre tale ambito.

L'attenzione riservata al capitale umano è già evidente dai dati relativi agli occupati in Area, ma va sottolineato che, oltre ad aver creato occasioni

di occupazioni, l'Area non ha finora mai trascurato la formazione, ritenendo questo un servizio strettamente connesso con i fini e l'ambito di operatività del parco scientifico, capace di contribuire fattivamente al progresso socio-culturale locale: lo testimonia le 64 borse di formazione attivate dal 1986 a tutto il 1991, in settori che vanno dalla fisica alle biotecnologie, all'ecologia, all'informatica, all'ottica spaziale; significativa per un bilancio dell'intervento è la considerazione che le borse stesse hanno influito notevolmente in questi anni sulla preparazione complessiva delle persone che ne

hanno beneficiato, e che in percentuale molto elevata hanno trovato un'occupazione strettamente correlata all'attività svolta durante il periodo di formazione sponsorizzata dal Consorzio.

Un ruolo significativo di supporto alla ricerca sta assumendo anche il Centro Calcolo e Reti. Nel corso del 1991 il progetto per la realizzazione di una struttura informatica in Area è entrato infatti nella sua fase attuativa, che ha visto il completamento della parte edile ed impiantistica, la posa dell'infrastruttura di rete comprensoriale in fibre ottiche, l'installazione dei sistemi di calcolo e rete, e relativo software, ed il progressivo allacciamento degli utilizzatori alla rete comprensoriale: come conseguenza, il Consorzio può oggi offrire, ai centri, laboratori e società che operano in Area, l'utilizzo di due sistemi di calcolo, un potente mainframe della famiglia Vax in ambiente Vms, ed un veloce Risc della Bull in ambiente Unix, dotati entrambi del software più utilizzato dall'utenza scientifica; va inoltre aggiunto l'utilizzo oggi possibile di una rete comprensoriale capace di collegamenti ad altissima velocità (10-100 Mbit/secondo), con piena visibilità dei protocolli Decnet e Tcp/Ip verso le altre istituzioni scientifiche triestine, l'accesso alla rete nazionale della ricerca Garr e alle corrispondenti reti internazionali, assicurato per ora da collegamenti a media velocità (64/Kbit/secondo), in procinto di essere trasformato in collegamento ad alta velocità (2Mbit/secondo).

RICERCA APPLICATA «Eidon», una piccola impresa di Udine...

Eidon, piccola impresa di Udine nata nel 1979, ha al suo attivo un'attività estremamente significativa nel settore dell'automazione: oggetto dell'attività è, in pratica, la conduzione di ricerca applicata, la gestione della tecnologia conseguentemente acquisita, il system engineering. La richiesta sempre più insistente da parte del mercato di prodotti finiti ha condotto Eidon alla formulazione di un accordo di collaborazione con Elektron, società specializzata nella produzione per conto terzi, il cui portfolio cliente comprende aziende come Telettra e Siemens: il risultato è un potenziamento reciproco delle due aziende, per molti aspetti complementari, che insieme hanno fatturato nel 1991 circa 45 miliardi di lire, assumendo 250 addetti in produzione e 50 in ricerca.

L'esperienza accumulata in un settore in forte e costante evoluzione e la vocazione «istituzionale» per la ricerca applicata hanno indotto la società a cercare costantemente possibili ampliamenti alle proprie attività, con un progressivo avvicinamento alle Università regionali prima e all'Area di ricerca poi: per quanto riguarda l'Area, il suo compito di ponte tra mondo della ricerca e mondo produttivo, la qualificazione e vitalità scientifiche dell'ambiente, ne fanno un punto di riferimento naturale per un'azienda come Eidon, senza contare il recente avvio in Area dell'attività del Centro calcolo e reti che, di per sé, presenta preziose occasioni di collaborazione per Eidon.

ALLA BRITISH SCHOOL Eaquals: le lingue per la Grande Europa

È operativa dal dicembre dello scorso anno l'Eaquals: the European Association of Quality Language Services. L'associazione è sorta su iniziativa di alcuni membri dell'Aisli, Associazione Italiana delle Scuole di Lingua Inglese, sorta sia a tutela dello studente-consumatore sia degli insegnanti di lingua, e si estende a tutte le lingue europee. L'Eaquals è la prima associazione sorta a promuovere l'insegnamento di qualità delle lingue che abbia un carattere europeo e che si ispira alla «Grande Europa» più vasta della stessa Comunità economica europea. Membri effettivi sono scuole di lingua, ma membri associati includono ed includeranno associazioni d'insegnanti, editori ed organismi culturali governativi ufficiali dei vari paesi, università e biblioteche.

I settori d'intervento ed i programmi comprendono:

- corsi di lingue
- linguistica applicata
- centri didattici pilota
- metodologie applicate
- addestramento degli insegnanti sia statali sia privati
- parificazione dei titoli di studio linguistici.

Ma quello che è l'asso nella manica dell'Associazione è un sistema ferreo analitico, periodico di ispezioni della validità e riconoscimento di centri Eaquals, basati su collaudati anni di pratica e su una «Magna Charta» europea di tutela dello studente.

È stato inoltre istituito un incarico ufficiale: «an ombudsman» cioè un garante dei diritti del consumatore.

La sede Eaquals a Trieste è presso la British School.

**I SISTEMI
INFORMATIVI DI INSIEL.
IL PUNTO D'APPOGGIO
PER RISOLVERE
I PROBLEMI DELLE
PICCOLE E GRANDI
PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI.**



Oltre 1200 fra Comuni, Province, Regioni, USL, Comunità Montane, Aziende Municipalizzate ed altri Enti, hanno scelto INSIEL. Hanno scelto di razionalizzare e rendere più efficiente il proprio lavoro per fornire al cittadino servizi sempre migliori.

Ma tutto questo non basta ad INSIEL, nei cui laboratori vengono create soluzioni sempre più avanzate, grazie ad un organico

altamente specializzato.

La prossima volta che pensate di aver bisogno di aiuto, pensate a un punto d'appoggio che Vi solleva da un mondo di problemi.



34133 Trieste - Via S. Francesco d'Assisi, 43
Tel. 040-3599.1 - Telex 461124 INFFVG I
Fac simile 040-775035

L'INFORMATICA DI CHI LAVORA PER I CITTADINI.

Speciale Economia

NUOVA COMUNICAZIONE

LA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE (CON IL CEFCE)

E' l'unico Eurosportello

Nella regione; la rete ne conta 211, in Italia ce ne sono 29

La Camera di commercio di Udine, attraverso la sua azienda speciale CEFCE, è titolare dell'unico EIC-EURO INFO CENTER (EUROSPORTELLO) ufficiale della regione Friuli-Venezia Giulia. La rete europea degli Eurosportelli conta 211 «Euro-Info-Center» così distribuiti: Italia 29, Francia 34, Germania 35, Spagna 27, Regno Unito 23, Grecia 13, Belgio 14, Portogallo 12, Danimarca 8, Olanda 8, Irlanda 6, Lussemburgo 2. L'Eurosportello è collegato con le seguenti banche-dati-CEE.

CELEX: ricerca informatizzata della normativa comunitaria. Dai regolamenti alle direttive, dai lavori preparatori ai provvedimenti nazionali di adozione, dai trattati alla giurisprudenza, tutta l'attività legislativa della Commissione aggiornata in tempi reali, nelle 8 lingue ufficiali.

SCAD: bibliografia di tutte le materie.

CEE: principali atti e pubblicazioni ufficiali del-

le varie istituzioni, atti e proposte della Commissione, relazioni del Comitato Economico e Sociale, risoluzioni del Consiglio, articoli e prese di posizione di sindacati e patronati.

TED: versione on-line del supplemento serie S della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. Informazioni dettagliate riguardanti le gare d'appalto indette in oltre 80 Paesi. I documenti, comprendenti la natura del contratto e il tipo di procedura, sono disponibili dalla mattina della loro pubblicazione, fornendo così all'utente un considerevole vantaggio di tempo.

PABLI: archivio contenente gli stati di avanzamento dei progetti di sviluppo comunitari suddivisi per aree geografiche: Paesi in via di sviluppo, Paesi del Sud-Est Mediterraneo, Asia e America Latina.

INFO 92: contiene innumerevoli proposte per il completamento del «Mercato Interno» in linea con

Con l'Eurosportello l'Euro

Info Centre di Udine

si prefigge l'obiettivo di

informare sui programmi Cee

il Libro Bianco della Commissione, include relazioni della legislazione comunitaria adottata e in preparazione. Temi trattati sono: l'eliminazione delle barriere fisiche, tecniche e fiscali.

EABS: raccolta dei risultati dei programmi di ricerca e sviluppo finanziati dalla CEE.

SESAME: dati base dei programmi comunitari di ricerca e sviluppo gestiti dalla XII, Direzione generale della CEE e della XVII Direzione generale della CEE.

FENICE: finanziamenti erogati a Nuove Iniziative della Comunità Europea. Sistema esperto che for-

nisce una prima assistenza alle imprese nell'individuazione degli strumenti di intervento comunitari e internazionali più appropriati: BEI (Banca Europea degli Investimenti), NIC (Nuovo Strumento Comunitario), CECA, FSE (Fondo Sociale Europeo), FERS (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), FEOGA nel settore trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ecc.

BC-NET: business Cooperation Network, rete europea informatizzata che mette in contatto tra loro i consulenti d'impresa del settore pubblico e privato, permette di de-

terminare il tipo di cooperazione desiderato e di trovare i partner più adatti. Sistema distribuito su tutto il territorio europeo, il BC-NET offre la possibilità di confronto in tempo reale di offerte e domande di cooperazione di migliaia di aziende. L'Eurosportello è inoltre collegato in rete secondo il progetto EUROKON, che permette di colloquiare in tempo reale; è possibile inoltre spedire e ricevere messaggi circolari. E' uno strumento di sicuro sviluppo e di grande efficacia, destinato a favorire la conclusione di rapporti di cooperazione commerciale e industriale tra le piccole e medie imprese dei 12 Paesi membri. Inoltre l'Eurosportello mette a disposizione delle imprese tutta la raccolta della GUCE-Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea anche mediante microfiches e apposita strumentazione di lettura. Pervengono inoltre tutte le pubblicazioni ufficiali della CEE e degli organi-

smi associati. Disponibile anche una piccola videoteca comunitaria. La biblioteca contiene inoltre una vasta serie di annuari e repertori di tutto il mondo.

Con l'Eurosportello l'Euro Info Centre (EIC) di Udine si prefigge due obiettivi. Il primo obiettivo è di fornire alle piccole e medie imprese tutte le informazioni necessarie, sia generali che specifiche e la documentazione proveniente dalla Commissione Europea di Bruxelles. Il secondo obiettivo è informare e assistere gli imprenditori nella partecipazione a determinati programmi europei e nella ricerca di altri partner in Europa. L'Euro Info Centre, infine, trasferisce le esperienze alla Commissione Europea. E' questa un'operazione di enorme importanza, perché mette il mondo politico in condizione di valutare i possibili effetti di un'iniziativa prima di realizzarla.

FA PARTE DEL GRUPPO DALLE CARBONARE

Cerit, la leadership del tessile

E' attivo nella ricerca applicata e nell'innovazione tecnologica degli automatismi

Il Centro Ricerche per l'Innovazione Tecnologica (Cerit), fondato nel 1979, fa parte del Gruppo Tessile Dalle Carbonare che, con i propri stabilimenti a ciclo completo, è leader nella produzione di tessuti in seta, lana e cotone.

L'attività del Cerit è la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica, con specifica competenza nel settore tessile e meccanotessile, nella realizzazione di automatismi e automazioni, nel risparmio energetico. Svolge inoltre anche controlli nel campo dell'acustica, corsi di formazione e ricerche brevettuali in Banca Dati. Avvalendosi inoltre delle sinergie derivanti dall'appartenenza al Gruppo Dalle Carbonare, è depositario di tutte le tecnologie specifiche espresse dalle aziende del gruppo.

La ricerca si sviluppa attraverso fasi di: indagine bibliografica e brevettuale, studi di fattibili-

tà, analisi costi/benefici, brevettazioni nazionali ed estensioni internazionali.

Per ogni progetto di ricerca viene effettuata un'indagine sui finanziamenti ottenibili in base alle specifiche leggi nazionali, regionali e della Comunità Europea.

L'attività è specificamente mirata al supporto delle P.M.I. nel processo di innovazione tecnologica tramite l'offerta di servizi reali.

STRATEGIE

Il momento attuale trova il Cerit che, a fronte di un momento particolare di crisi nel settore tessile e meccanotessile, sta cercando di allargare ed ottimizzare i contenuti dei servizi offerti al fine di rappresentare un Centro di servizi reali, culturalmente innovativi e propositivi per le imprese, tale da costituire uno strumento strategico per l'innovazione

L'attività è proprio mirata

al supporto delle «Pmi» nel

processo di innovazione

tecnologica, offrendo servizi

permanente.

Per le varie attività organiche individuate, il piano biennale di attività prevede:

RICERCHE APPLICATE

La ricerca applicata è stata ed è l'elemento trainante nel settore e nei processi del meccanotessile per il quale possiede competenze appropriate di alto livello professionale.

Oggi la tendenza è di portarsi in settori alternativi quali la produzione di macchine utensili e suoi derivati dove, si presume, queste competenze possano venire ampliate e sfruttate totalmente.

ACUSTICA

In considerazione delle sempre più frequenti e precise leggi emesse nel settore a salvaguardia della salute degli addetti ai lavori, il Centro si sta ristrutturando nella seguente maniera: un gruppo di addetti alla mappatura degli stabilimenti con relativi rilievi interni-esterni, dotati di strumentazione dell'ultima generazione e con relazione finale da presentare alle relative Usl. Un team di specialisti per la bonifica dei problemi relativi alla rumorosità e polverosità riscontrata dai rilievi effettuati. Un team di me-

dicina preventiva del lavoro e antinfortunistica.

ECOLOGIA

ED AMBIENTE

In considerazione del fatto che il settore sarà di notevole importanza negli anni a venire, il centro Cerit istituisce un gruppo di lavoro costituito da 2 persone che, supportate da un efficientissimo laboratorio chimico, sarà in grado di eseguire tutti i tipi di analisi richieste dall'industria e dalle strutture statali nel minor tempo tecnico possibile e presentare soluzioni ottimali a tutti i tipi di problemi presentati.

RISPARMIO ENERGETICO

I costi energetici nell'industria rappresentano con la materia prima ed il costo del personale, una delle voci più importanti nella determinazione dei costi del prodotto e, finora, non sono stati analizzati in modo approfondito in quanto ritenuti da tutti gli addetti

un elemento sul quale non si potevano ottenere degli abbattimenti dei costi. Il Cerit ha istituito un team di 2 persone che, con il supporto dell'Enea, sta operando in questo settore con l'obiettivo di un abbattimento dei costi variabile tra il 10% ed il 20%.

ENGINEERING

In considerazione della sempre più continua richiesta di Know How nelle ristrutturazioni degli impianti tessili dei Paesi emergenti, il Cerit, utilizzando le sinergie delle aziende del Gruppo e con la consulenza di un team specializzato del settore, si pone come obiettivo (alla luce del successo avuto con l'avanprogetto messo a punto con la collaborazione di esperti dell'Acimit per l'Ente Tessile Sovietico) un inserimento nel settore considerandolo attinente alle proprie competenze e capacità.

IL BUSINESS INNOVATION CENTRE

Crisi cantieri: nasce il Bic

E' un'iniziativa della Spi, la finanziaria dell'Iri

L'idea di istituire il «Business Innovation Centre» a Trieste è nata con un tentativo di rispondere alla crisi della cantieristica. E' stata la Spi, la finanziaria dell'Iri, a promuovere questo nuovo tipo di intervento che aveva come scopo principale la «fertilizzazione» di un tessuto economico in crisi. Si è così puntato su un settore fondamentale nello sviluppo industriale nazionale: le piccole e medie industrie intese come «cellule» di dinamismo economico e di innovazione produttiva. A tre anni dal suo avvio operativo il Bic Trieste ha risposto nel modo migliore alle aspettative originarie. Ha messo a disposizione di nuove piccole industrie tecnologicamente avanzate — nate da un'idea, da un brevetto, dalla capacità professionale che si è fatta impresa — i suoi servizi, i suoi 40 workshop (per un totale di 4.500 mq), la sua possibilità di «capitali di rischio» necessari ad avviare l'iniziativa, a fornire la formazione necessaria ai neo imprenditori e ai loro collaboratori. Nel 1989, anno di inizio operativo del Bic, le imprese selezionate e accolte nell'«incubatore» sono state 12, per diventare 19 nel 1990, 21 nel 1991 e infine attualmente 24. Alcune delle aziende avviate dal Bic si sono già inserite nel territorio (Sifra Est e Micro M), e ora, dopo il terzo anno di attività, numerose sono le aziende pronte a uscire e a operare autonomamente nel territorio cittadino e regionale.

Proprio il problema dello «start up», dell'uscita delle aziende sul territorio, ha innescato una catena di sinergie estre-

mamente interessanti per il futuro economico di Trieste e della stessa area regionale. Innanzitutto si è creata una stretta collaborazione tra l'Area di Ricerca di Padriciano, ormai diventata un vero e proprio «parco scientifico e tecnologico», di cui il Bic rappresenta la naturale ricaduta produttiva di molte ricerche svolte. Dall'altra parte l'Ezit (Ente Zona Industriale Trieste) ha predisposto un'intera area a disposizione delle aziende che si preparano a uscire dal Bic, e che in mancanza di queste soluzioni avrebbero dovuto trasferirsi in altre parti d'Italia, vanificando in parte l'opera di fertilizzazione avviata.

L'insediamento di nuove piccole industrie avanzate (che operano nei settori delle biotecnologie, dell'elettronica, dell'informatica, dell'optoelettronica, dell'aerospaziale ecc.) necessita, però, di risorse finanziarie (il «venture capital») che possano sostenere in una prima fase l'affermarsi sul mercato. In questo senso sia la Regione Friuli-Venezia Giulia, sia la finanziaria regionale «Friulia», hanno colto l'importanza di questo modello per sviluppare l'imprenditoria regionale con particolare riguardo allo sviluppo dei paesi dell'Est.

Si sta quindi sviluppando un sistema integrato che può dare la massima efficacia alle risorse disponibili per lo sviluppo di un nuovo tessuto industriale avanzato e fondato sull'innovazione, con una potenzialità regionale e di collegamento tra il Nord-Est d'Italia e i Paesi dell'Europa Centrale.



DOPO TRE ANNI DI LAVORO

La prima sfida è vinta

Oggi il Bic Trieste è cresciuto e ha fatto nascere imprese

Dopo tre anni di lavoro possiamo dire che la prima parte della sfida è stata vinta. Non molti, all'inizio, avrebbero scommesso sulla concreta realizzabilità di un progetto che mirava a «fertilizzare» un'area economicamente in crisi e sostanzialmente povera di una piccola imprenditorialità tesa ai settori avanzati. Oggi il Bic Trieste è cresciuto e ha fatto nascere molte giovani imprese riempiendo tutti gli spazi che aveva a disposizione, creando nuovi posti di lavoro a costi contenuti e con pochissime risorse pubbliche.

I nostri imprenditori sono perlopiù giovani ricercatori che hanno vo-

Zacchigna:

creiamo

dei nuovi

imprenditori



luto far diventare «impresa» una loro idea o un loro brevetto, manager che hanno investito sulla loro professionalità, ma anche studenti e tecnici (addirittura ex cassintegrati) che hanno scommesso sul loro futuro.

Tutto questo è stato possibile anche perché Bic Trieste è riuscito a innescare una serie di

sarebbe un errore pensare che il più è stato fatto. La fase successiva, quella di uscita delle aziende dall'«incubatore» e la loro collocazione nel territorio regionale, è ancora estremamente impegnativa. Per superare anche questa sfida è necessario l'impegno di chi investe, di chi finanzia, di chi dà garanzie, di chi predispone le aree ed è anche necessaria una legislazione adeguata per risolvere questi problemi. Ma questi tre anni hanno dimostrato che è possibile vincere la sfida.

Francesco Zacchigna

Amministratore

Delegato

Bic Trieste

LA FUNZIONE EUROPEA

Una società del Bic per esportare know how

«Le prospettive europee del modello Bic». Il Bic Trieste è nato in momenti di rapida e traumatica trasformazione dell'economia dei Paesi dell'Est. Si è subito posto come punto di riferimento di una proposta di sviluppo economico che integrasse le esigenze delle nuove economie di mercato da una parte e dell'industria europea, e italiana in particolare, che voleva andare a operare in settori delicati e incerti.

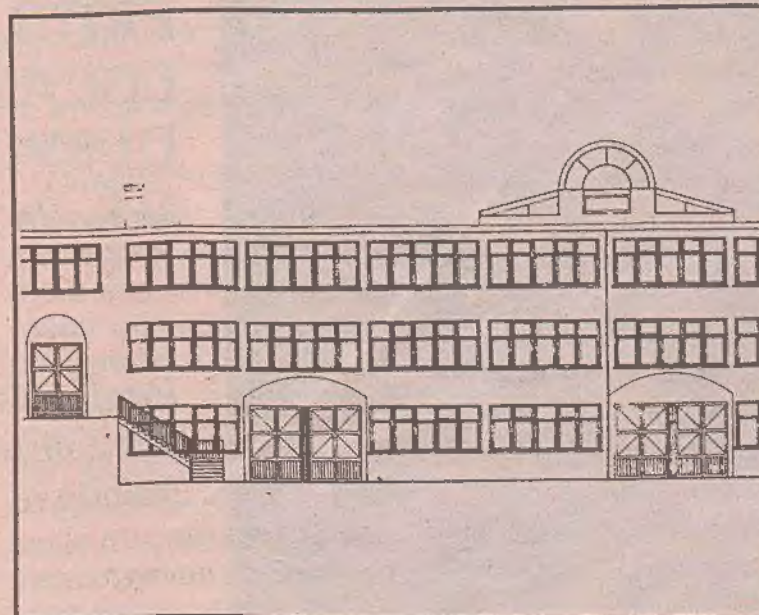
Il Bic, puntando sulla creazione di nuova imprenditorialità e basando-

si sul modello italiano delle piccole e medie imprese (Pmi), è stato visto con grande interesse dai settori economici più attenti dei nuovi Paesi dell'Est. Il Bic Trieste ha avviato numerose iniziative in questo senso: la creazione di un Bic a Brno (Cecoslovacchia), utilizzando il Programma Phare della Cee, la formazione di dirigenti e quadri Bic della Comunità europea in Cecoslovacchia e Ungheria, l'apertura di uno sportello presso la Camera dell'Economia di

Fiume, la partecipazione a un importante consorzio di imprese in Croazia, la realizzazione, con l'Ezit, di una zona industriale a Pecs (in Ungheria). Le iniziative non si fermano qui, e anche per questa sua capacità operativa la Comunità Economica Europea ha riconosciuto al Bic Trieste il titolo di «Bic Europeo».

Per esportare il know how del Bic Trieste all'Est europeo, soprattutto in funzione delle aziende italiane del Nord-Est, è stata creata un'apposita

società: Seed. La Seed (Services for Eastern Economic Development), ha in corso un aumento di capitale a tre miliardi e ha come soci fondatori la Regione Friuli-Venezia Giulia, lo stesso Bic Trieste e la Spi (la finanziaria dell'Iri). L'obiettivo di Seed, integrato all'azione del Bic, è quello di fare del Friuli-Venezia Giulia il naturale punto di incontro con le esperienze imprenditoriali, e tecnologicamente più innovative, che stanno sorgendo nei Paesi dell'Est.



INSIEL: L'INFORMATICA REGIONALE DELLA FINSIEL

Sistemi chiavi in mano

Ora il suo «software» interessa tutto il territorio nazionale

L'INSIEL S.p.A. è una Società a capitale pubblico appartenente al Gruppo IRI-FINSIEL. La società specializzata nello sviluppo e nella gestione di sistemi informativi per la Pubblica Amministrazione e per la Sanità ha raggiunto posizioni di leadership in campo nazionale con 1000 e più Enti che hanno scelto di utilizzare servizi e software INSIEL. L'INSIEL S.p.A. è stata costituita nel 1974 con l'obiettivo di realizzare e gestire il sistema Informativo Elettronico della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il patrimonio di conoscenze ed esperienze acquisito attraverso la realizzazione e il pluriennale esercizio dei sistemi informativi in Friuli-Venezia Giulia, ha permesso alla Società di attuare un piano di diversificazione produttiva imperniato su iniziative di ricerca e sviluppo di prodotti generalizzati, destinati all'intero mercato nazionale dell'informatica per gli Enti Locali e per la Sanità. L'INSIEL S.p.A. si rivolge a questi utenti con prodotti «chiavi in mano», sviluppati con criteri di produzione industriale e di ingegnerizzazione del software.

Le attività della Società interessano tutti gli aspetti della produzione e dei servizi nel settore informatico, e, più precisamente: a) studi di fattibilità tecnico-economica; b) progettazione, messa in opera e gestione operativa di sistemi informativi, reingegnerizzazione di sistemi già in esercizio; c) produzione di sistemi, procedure e programmi sia di base che applicativi; d) progettazione, messa in opera e gestione operativa di strutture logistiche, impianti speciali, apparecchiature elettroniche e di quant'altro necessario per la realizzazione e il funzionamento di impianti informatici; e) manutenzione di sistemi informatici ivi inclusa la effettuazione di controllo e diagnostiche di efficienza; f) realizzazione, sperimentazione e vendita di prodotti e servizi informatici, e ogni altra attività inerente alla produzione di software per il mercato, in esse inclusa la formazione del personale. Tra il 1979 e il 1991 l'INSIEL S.p.A. ha avviato delle attività di ricerca e sviluppo software, attraverso i seguenti pro-

Le attività della società interessano tutti gli aspetti della produzione e dei servizi nel settore informatico, dagli studi di fattibilità tecnica ed economica, alla progettazione, messa in opera, produzione, manutenzione dei servizi informativi, alla formazione.



getti: - «Metodi di ingegnerizzazione dei sistemi informativi per la Pubblica Amministrazione», finanziato dal CNR nell'ambito del Progetto Finalizzato Informatica dello stesso Consiglio Nazionale delle Ricerche; - «Stu-

dio e realizzazione di un sistema informativo per la gestione del paziente ospedaliero», finanziato anch'esso dal CNR nell'ambito del Progetto Finalizzato Informatica; - «Sistema ASCOT», per l'automazione delle Amministrazioni Comunali di

piccole e medie dimensioni, Aziende Municipalizzate, Unità Sanitarie Locali, Comunità Montane, Province e Regioni; - «Sistema per l'Automazione delle Agenzie di Assicurazione»; - «Software di base per la realizzazione di sistemi informativi territoriali evoluti»; - «Metodologia LAVINIA», strumento metodologico per lo sviluppo del courseware; - «Studio di V.I.A.», per il monitoraggio e la valutazione d'impatto ambientale.

Tra le numerose attività di ricerca applicata previste nel quadriennio '91-'94 citiamo:

Formazione avanzata.

Nel settore della formazione, si prevede di sviluppare famiglie di corsi orientati sia alla formazione culturale di base sulle tecnologie informatiche, sia alla formazione professionale (ad esempio nei confronti degli operatori degli E.E.L.L.). Per lo sviluppo del courseware ci si avvarrà dello strumento metodologico LAVINIA, frutto di una ricerca originale INSIEL.

Territorio e Ambiente.

In questo settore si stanno realizzando sistemi di supporto alla

decisione (DSS) per l'ambiente che consentano la: - pianificazione strategica attraverso la definizione delle regole e dei criteri di attuazione; - pianificazione operativa e valutazione dell'incidenza degli interventi sul territorio; - pianificazione attuativa per l'esecuzione vera e propria dell'intervento e la vigilanza del corretto svolgimento. A tal fine è previsto l'utilizzo di tecnologie per «rapido accesso» ed elaborazione di dati con strategie e modelli derivati dalle conoscenze proprie dei sistemi esperti. Si sta inoltre svolgendo nel quadriennio studi e ricerche su: - soluzione ottimizzata di reti telematiche multifunzionali; - applicazioni turistiche con particolare riferimento ai punti di informazione al turista e al cittadino in generale; - sistemi di prevenzione antigrandine in ambito agro-meteorologico. L'INSIEL S.p.A. prevede di investire in ricerca applicata, nuove tecnologie e sviluppo software, nel quadriennio 1991-1994, circa 29 miliardi di lire, con un impiego di personale di consulenza pari a 216 anni-uomo.



FRIULIA - LIS S.p.A.

FINANZIARIA
REGIONALE
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LOCAZIONI INDUSTRIALI
DI SVILUPPO

C.S. 24.270.960.000 i.v.

Friulia Lis S.p.A.
Via Liruti, 18
33100 UDINE
Telefono 0432/507020
Telefax 0432/501290

Sede di rappresentanza:
Piazza Tommaseo 4
34121 TRIESTE
Telefono 040/366838
Telefax 040/3677000

Friulia Lis S.p.A., strumento operativo della Regione, offre alle Aziende del Friuli-Venezia Giulia una consulenza qualificata e interessanti incentivazioni per affrontare, con il leasing immobiliare e mobiliare, la strada dello sviluppo e dell'innovazione.

UN'INIZIATIVA DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il «progetto Bucaneve»

In favore dei gruppi sociali deboli della Comunità montana

SS) pel
conser
cazion
verso
le reg
di att
cazion
lutazio
degli
ritorio
attuati
one ve
l'inter
za del
ento. A
to l'uti
gie per
o» ed
i dati
modell
cono-
dei si-
Si sta
lo nel
i e ri-
uzione
i tele-
ziona-
i turi-
artico-
i pun-
al tu-
no in
mi di
gran-
ome-
NSIEL
inve-
blica-
gie e
nel
1994,
lire,
per-
enza
no.

Il Progetto Bucaneve è un'iniziativa della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Cee in favore dei gruppi sociali più deboli e delle aree territoriali meno favorite della IV comunità montana «Medunacellina» (Provincia di Pn). Si tratta di un programma quadriennale di interventi in campo sociale ed economico la cui direzione è stata affidata all'Agenzia regionale del lavoro, all'Azienda per lo sviluppo economico della montagna e dell'Ires. Il progetto dispone di un finanziamento di 4,3 miliardi di lire per quattro anni di durata ed è inserito nel programma Cee di lotta all'emarginazione sociale in Europa denominato «Povertà 3». L'obiettivo generale del programma comunitario è quello di promuovere la ricerca di strategie e azioni efficaci — a livello locale — per la lotta all'emarginazione in Europa. Obiettivo generale e iniziative locali vengono promossi dalla Cee attraverso il co-finanziamento del 50% di 39 progetti, quattro dei quali sono stati riconosciuti all'Italia: uno è il Progetto Bucaneve, gli altri sono a Bologna, Roma e nell'Alto Belice in Sicilia. La nostra Regione cofinanzia il Progetto Bucaneve per il tramite dell'Agenzia regionale del lavoro che ha anche la presidenza del comitato direttivo. Il Progetto Bucaneve ha iniziato a operare nell'estate del 1990. Dopo aver analizzato a fondo i problemi dell'area, i promotori dell'iniziativa hanno definito gli obiettivi del Progetto e un programma di intervento per realizzarli a partire dall'apertura di una sede operativa a Maniago. La strategia di intervento, strutturata su otto diverse iniziative («Azioni»), si caratterizza per essere:

- 1) multidimensionale: l'intervento non è settoriale, ma rivolto a due campi principali d'azione: i servizi sociali, sanitari e culturali; lo sviluppo economico locale.
- 2) integrata: le iniziative, pur così diverse tra loro, hanno in comune diversi

punti operativi specifici, in questo modo lo sviluppo di ciascuna «azione» risulta complementare allo sviluppo delle altre e tutte insieme hanno lo scopo di produrre un impatto positivo sui problemi dell'area. Le iniziative sono pensate e attuate in collaborazione con le istituzioni e le forze attive — sia imprenditoriali che del volontariato sociale presenti nella società locale. A questi interventi, che si sviluppano attraverso «azioni modello», partecipano direttamente alcune componenti della popolazione locale. Saranno lo-

Il problema dell'occupazione ha avuto in questi ultimi anni degli sviluppi significativi. Protagonisti di una verticale crescita culturale si sono rivelate le Regioni le quali hanno introdotto elementi innovativi stimolando studi e risposte che hanno evoluto il quadro normativo nazionale. Gli interventi regionali infatti, moltiplicandosi, hanno obbligato, in diversi casi, lo Stato a rincorrere scelte e indirizzi assunti dalle amministrazioni regionali in materia di mercato del lavoro. Grande protagonista, tra le Regioni, il Friuli-Venezia Giulia che, grazie alla sua autonomia speciale, ha ampliato in maniera decisa, proponendo strumenti validi a sostegno dell'occupazione, i suoi interventi. Nella metà degli anni '80 viene creata l'Agenzia regionale del lavoro la quale inizia a impostare e a promuovere strumenti per sviluppare l'offerta di lavoro in regione. Il mondo dell'impresa (artigianato e industria in particolare), i giovani prima e gli ultratrentinovenenni, penalizzati dai limiti dei contratti di formazione e lavoro, successivamente, sono stati insieme ad altri soggetti, individuati dai piani

ro che, attraverso l'esperienza acquisita nelle singole attività del Progetto, potranno costituire esempi concreti per l'area ed essere referenti del possibile cambiamento. Le attività del Progetto inerenti i servizi sociali (sanità, assistenza e volontariato) si propongono d'aiutare i gruppi più deboli: la gente della montagna, gli anziani, gli alcolisti. Finora sono stati raggiunti i seguenti risultati: nel campo dell'assistenza, il Progetto ha offerto la sua consulenza al comitato di coordinamento dei sindaci per l'attuazio-

ne del servizio sociale di base prevista dalla legge regionale 33 del 1988. E' stato predisposto il progetto operativo e fornito un supporto in termini di operatori sociali, condizioni che hanno consentito il positivo avvio di questo importante servizio nell'area. Nel campo dell'animazione il Progetto ha provveduto a individuare e formare un nucleo di 15 giovani dell'area interessati a queste attività. Al termine del ciclo di formazione durato cinque mesi è stato costituito un gruppo professionale, che ha assunto la forma-

do degli aggiustamenti in modo sistematico. Tra gli interventi tradizionali, sui quali esiste un confronto con la normativa nazionale che a volte ha determinato una doppia offerta di soluzione a un problema, emerge, nell'attività dell'Agenzia regionale del lavoro, la progettazione di iniziative rivolte alla promozione di lavoro autonomo. Per le cosiddette job creation nel Friuli-Venezia Giulia si sono raggiunte le 500 aziende con oltre 1200 posti di lavoro ed esse sono diventate una delle realtà più importanti dell'attività dell'Agenzia. Mentre, con il passare degli anni, le tipologie tradizionali di intervento tendono a massimizzare l'occupazione nell'ambito delle attività esistenti, le job creation stimolano la nascita di nuovi posti di lavoro anche legati a nuove attività. Questo aspetto di animazione economica rappresenta, insieme a una serie di strumenti che fanno parte del programma di politica attiva, la grande importanza dell'azione dell'Agenzia e pone l'ente al centro di una serie di strutture a servizio del mondo economico regionale.

di associazione, con finalità nell'ambito dell'animazione sociale e culturale rivolte alla popolazione dell'area montana. Il ruolo che il Progetto affiderà a questi giovani è un ruolo chiave nell'organizzazione e nella gestione di un programma integrato di animazione sociale e culturale a favore di anziani, dei giovani e delle famiglie dei paesi montani. Per meglio affrontare i problemi legati all'abuso di sostanze alcoliche è stato costituito un Centro alcologico territoriale come primo momento, esemplare di coordina-

mento della rete di volontariato e del privato sociale presente nell'area. Il Progetto ha inoltre messo a punto il programma del centro, che si caratterizza come esempio di raccordo tra azione dell'operatore pubblico e del privato sociale nella risposta e nella prevenzione a cura del disagio sociale nell'area-progetto. Le iniziative in campo economico hanno il duplice scopo di rafforzare l'imprenditorialità industriale della fascia pedemontana (Coltellerie) e di introdurre nuovi modelli di sviluppo (turismo e agricoltura) tradizionalmente e naturalmente propri dell'area montana. I risultati fino a oggi ottenuti possono essere così sintetizzati: - Il progetto Bucaneve ha consentito una posizione di «forum» nell'impostazione delle strategie di recupero della competitività delle coltellerie di Maniago, questa funzione si concretizzerà in una serie di iniziative di formazione e servizio a favore degli operatori del settore. A favore dello sviluppo del turismo nella fascia di coordinamento montana verrà costituita a breve il «Bucaneve Service», un'agenzia dalle strategie e dalle forze operanti nel settore turistico. Essa avrà lo scopo di promuovere il miglioramento dell'offerta turistica locale e la nascita nel settore di nuove imprenditorialità endogena nel settore. Contestualmente verrà avviato un programma di promozione dei pregi naturalistici e ambientali della Valcellina e Valcolvera. In campo agricolo si è dato vita alla «Cooperativa Agri-Turistica Valcellina», come struttura modello in grado di esemplificare gli spazi di sviluppo di una moderna agricoltura montana tra iniziativa produttiva e turistica. Oltre a promuoverne la costituzione con giovani locali, il Progetto ha elaborato un piano di sviluppo delle Cooperative che già operante in agricoltura, inizierà l'attività agri-turistica con la prossima estate.

L'AGENZIA REGIONALE DEL LAVORO

Problema occupazione

Promuove sistemi per sviluppare l'offerta in regione

Job creation:
500 aziende
con oltre
1200 posti



Speciale Economia

Mediocredito del Friuli Venezia Giulia

Nell'interesse di chi investe e di chi lavora

Il nostro nome completo è Mediocredito per le piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia, generalmente abbreviato in Mediocredito. Pochi lo conoscono e ancora meno sanno esattamente qual è lo scopo del nostro ente, che è per l'appunto l'*assistenza finanziaria e creditizia alle piccole e medie imprese per favorire lo sviluppo dell'economia nel territorio del Friuli Venezia Giulia*.

Le piccole e medie imprese sono il fulcro della nostra economia e il loro futuro ci riguarda tutti. Il loro funzionamento è basilare; i loro progetti e le loro idee rappresentano spesso l'innovazione in molti settori e l'immagine della nostra regione nell'Italia e nel mondo.

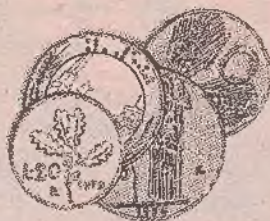
Esse possono richiederci *mutui, finanziamenti, aperture di credito, sovvenzioni e sconti cambiari* per il miglior svolgimento della loro attività. Siamo disponibili per *anticipazioni e prestiti destinati ad acquisti di macchinari* e ad appoggiare, con *crediti finanziari* a medio termine, esportazioni, studi, progettazioni, lavori e prestazioni di servizi all'estero. Più denaro raccogliamo, più disponibilità e assistenza possiamo offrire a chi lavora in Friuli Venezia Giulia.

Oltre ad impiegare i propri mezzi patrimoniali e quanto Stato e Regione mettono a disposizione, il Mediocredito del Friuli Venezia Giulia provvede alla raccolta e all'impiego del risparmio pubblico attraverso i Certificati di Deposito.

Garantiti da oltre 35 enti, partecipanti per statuto all'istituto di credito speciale Mediocredito, per le loro particolari caratteristiche (rendimento costante con tasso fisso di sicuro interesse; possesso immediato; accessibili anche ai piccoli risparmiatori; ritenuta fiscale ridotta; smobilizzo semplice e rapido) rappresentano il miglior investimento per finalità d'impiego e sicurezza di risultati.

Con i certificati di Deposito Mediocredito si partecipa attivamente al progresso della regione, perché il loro scopo è precisamente quello di offrire i mezzi per lo sviluppo dell'economia.

Ecco perché investire con noi vuol dire progresso e benessere per tutti. Ecco perché i nostri Certificati di Deposito non sono un investimento come un altro, ma il modo migliore di garantire ai risparmi una vita realmente attiva, o meglio lavorativa, di interesse generale e superiore.



Ufficio di Rappresentanza:
Piazza Tommaseo, 4 - Trieste
tel. 040/366838 - fax. 040/367000

Investire in progresso e sicurezza

Ente gestore del F.R.I.E.
(Fondo Rotazione
Iniziative Economiche)

ASSICURAZIONI GENERALI • BANCA AGRICOLA DI GORIZIA • BANCA ANTONIANA • BANCO CREDITO AGRARIO BRESCIANO • BANCA COMMERCIALE ITALIANA • BANCA DEL FRIULI • BANCA DI CREDITO DI TRIESTE • BANCA POPOLARE DI CIVIDALE • BANCA POPOLARE DI GEMONA • BANCA POPOLARE DI LATISANA • BANCA POPOLARE DI VERONA • BANCA POPOLARE FRIULADRIA • BANCA POPOLARE UDINESE • BANCO AMBROSIANO VENETO • BANCO DI NAPOLI • BANCO DI ROMA • CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE • CASSA DI RISPARMIO DI CORITIA • CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE • CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE • CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI AZZANO DECIMO • CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI MANZANO • CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI S. GIORGIO RICINVELDA • CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI STARANZANO • CREDITO ITALIANO • FICOOPER • ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE • ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE • ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI • ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONE INFORTUNI SUL LAVORO • MONTE DEI PASCHI DI SIENA • REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA • TESORO DELLO STATO

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

IL PICCOLO

ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA



Romeo:

Incontro ricerca-industria: l'obiettivo è di sviluppare programmi d'avanguardia.

Cremonese:

Per il presidente del Veneto l'innovazione interessa tutti.

Andreolli:

Alcuni filoni della ricerca sono specifici del Trentino.

Turello:

La ricerca è un settore strategico che permette di restare sul mercato.

Saro:

Cerchiamo la qualità: dobbiamo essere una regione chiave.

Carbone:

Un matrimonio d'interessi con le aziende locali.

Zannier:

Il Centro servizi aiuta l'industria ad accedere alla scienza.

Borruso:

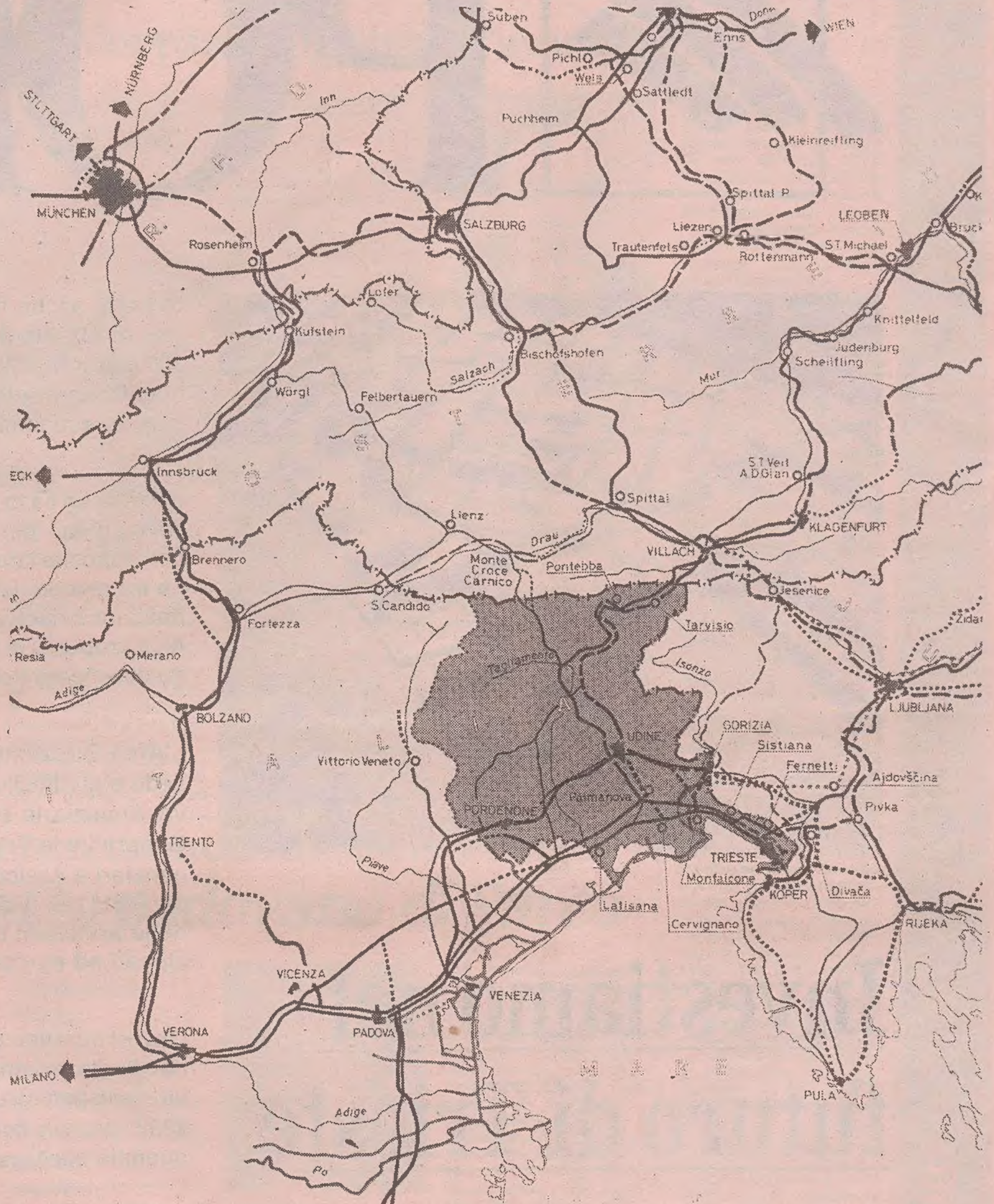
Sistema Trieste: una città con forte spessore scientifico.

Frilli:

Le potenzialità esistenti a Udine sono oggettivamente poco sfruttate.

Zacchigna:

Bic: c'è una società per esportare il know how all'Est.



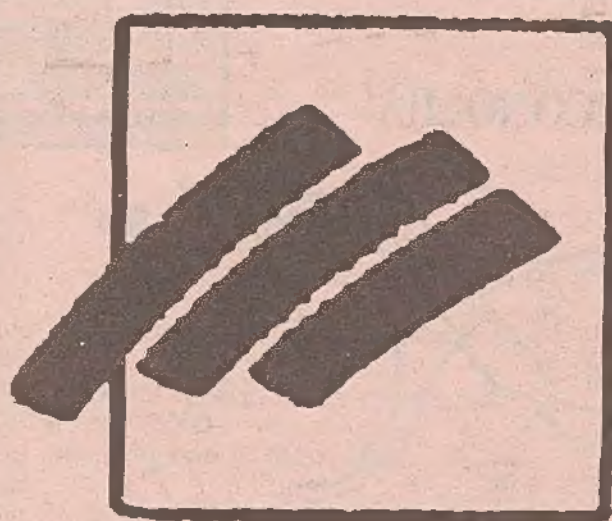
LEGGE REGIONALE 2/92 / RICERCA

Interfacciare l'«intelligenza»

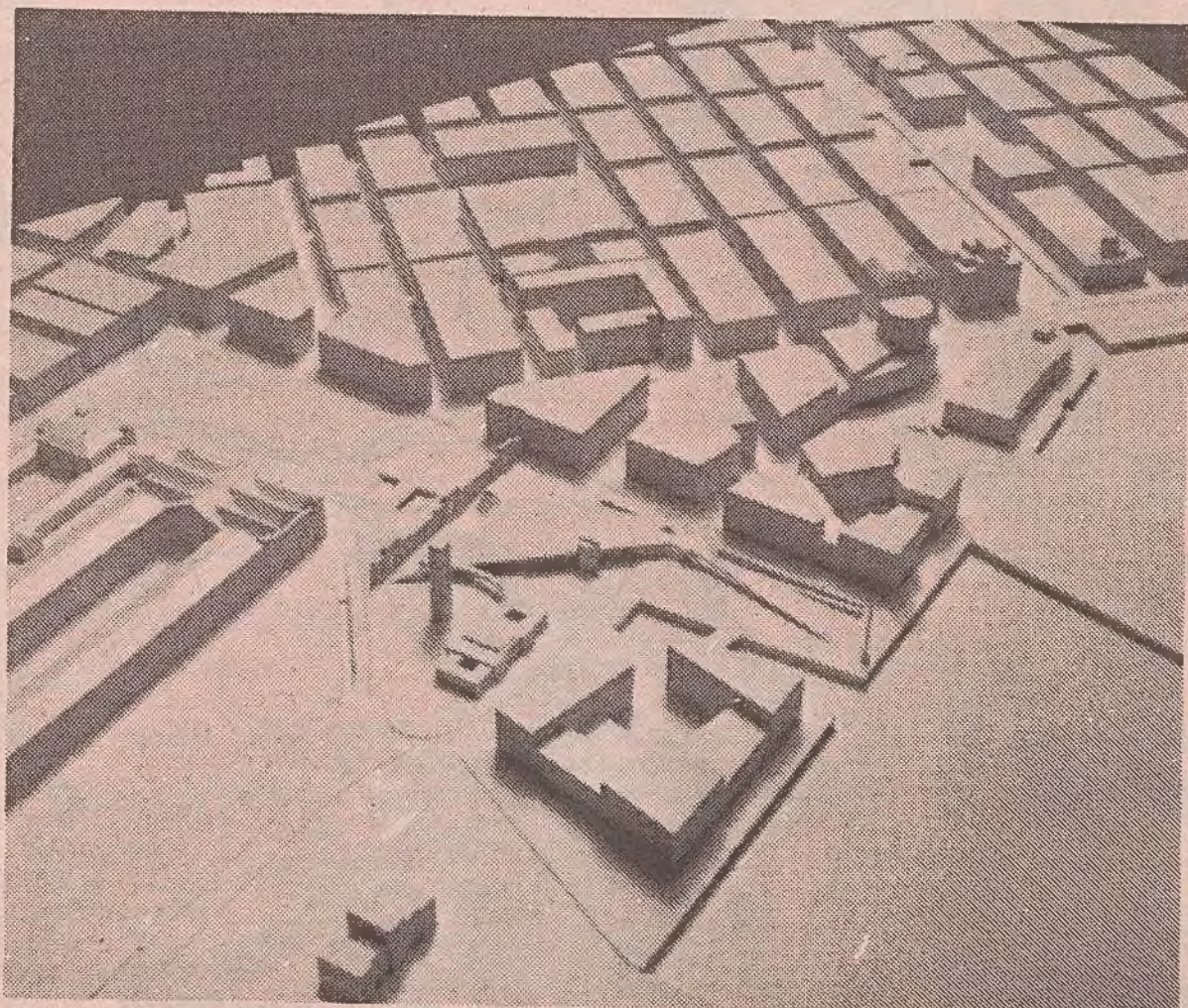
Qualche giorno fa, su un grande quotidiano nazionale, Konrad Seitz, principale consigliere di Genscher affermava «Il Giappone è asceso a un nuovo genere di superpotenza del XXI secolo, la cui influenza si basa sulla forza globale delle sue industrie, della sua rete commerciale, delle sue banche... negli ultimi cinque anni l'industria nipponica ha investito 600 miliardi di dollari in ricerca... il mercato

decisivo è quello globale». La Legge regionale 2/92 ha considerato la ricerca e l'innovazione come fattore essenziale per restare sui mercati internazionali, ponendo fortemente il problema del trasferimento di nuove tecnologie, dell'«interfacciamento dell'intelligenza», ma è evidente che la dimensione minimale, la «massa critica» va ricercata nell'area del Nord-Est.

E0850



POLIS



Investiamo nel futuro di Trieste

Con la firma dell'Accordo di Programma tra Comune, Porto e Regione, entra ufficialmente nella fase realizzativa il progetto di Area Direzionale Portuale POLIS.

Si tratta del più importante intervento urbanistico del secolo a Trieste, che richiama ed aggiorna le grandi modernizzazioni della Trieste Porto Franco della Mitteleuropa, in linea con le tradizioni della città e con le sue prospettive di sviluppo a livello internazionale.

Si tratta anche del più importante investimento privato mai realizzato in città: è previsto infatti un impegno di 300 miliardi di lire, con rilevanti effetti sull'occupazione qualificata diretta ed indotta e con notevole impatto sul tessuto economico cittadino.

E' infine un caso esemplare di collaborazione tra pubblico e privato per il rilancio economico locale, regolata con apposite convenzioni fin dal 1987, e di collaborazione tra diverse istituzioni: Porto, Comune e Regione impostano e risolvono per la prima volta in maniera organica problemi di interesse comune attraverso l'innovativo strumento dell'Accordo di Programma.

L'Area Direzionale Portuale è destinata ad ospitare la sede e gli uffici operativi di primarie società assicurative, finanziarie e commerciali, tra cui le Assicurazioni Generali e la Tripovich, nonché il Centro di Servizi Finanziari e Assicurativi "off-shore" previsto dalla Legge 19/1991, per il quale POLIS ha già raccolto l'interesse delle principali banche, assicurazioni e finanziarie nazionali ed europee.

I lavori saranno avviati in funzione del perfezionamento dei diversi adempimenti amministrativi: si prevede l'avvio delle demolizioni e delle opere di urbanizzazione nel 1992, per un completamento dell'intervento nel quinquennio successivo.

La realizzazione dell'Area Direzionale Portuale contribuirà a ricollocare il Porto di Trieste in un ruolo originale di primo piano nel commercio internazionale, ma avrà anche importanti effetti positivi sul tessuto urbano: si accompagnerà infatti ad un miglioramento strutturale della principale viabilità di accesso alla città, aumenterà notevolmente la disponibilità di parcheggi in zona centrale, aprirà alla funzione comune importanti spazi attrezzati e polmoni verdi, qualificherà un fronte mare oggi degradato e stridente con il nobile profilo delle Rive.

POLIS S.p.A. - 34132 TRIESTE - Via Udine, 11
Tel. 040/418535 - Telefax (040) 418512

PARLA DOMENICO ROMEO, PRESIDENTE DELL'«AREA»

Incontro ricerca-industria

«L'obiettivo di Trieste è di sviluppare programmi d'avanguardia»

«La nostra epoca è caratterizzata da una diffusione capillare della tecnologia in tutte le aree della produzione e a tutti i livelli, che crea automaticamente una nuova domanda di beni caratterizzati da un sempre maggiore contenuto tecnologico. Inoltre il mercato si sta orientando con sempre maggiore decisione verso la qualità sia dei processi di produzione e dei beni prodotti sia dei servizi forniti: dalle strutture formative per i giovani (a cui il mondo del lavoro chiede una sempre maggior specializzazione), ai servizi sanitari, ai trasporti, fino all'oggettistica più semplice che oggi deve raggiungere determinati standard di qualità per incontrare il favore della clientela.

Ma alti contenuti tecnologici e qualità sono il frutto di uno sforzo costante di ammodernamento dei processi produttivi e dei servizi, al quale un Paese industrializzato come il nostro non può sottrarsi se vuole rimanere competitivo nel panorama internazionale: l'Area di ricerca di Trieste rappresenta la risposta a queste esigenze, il terreno di incontro tra il mondo della ricerca e quello dell'industria al fine di attuare una concreta politica di sviluppo dell'intero sistema Italia».

Così Domenico Romeo — presidente dell'Area di ricerca — sintetizza le motivazioni che hanno spinto il Consorzio per l'Area di ricerca a creare la struttura, tuttora in crescita, ospitata sull'altipiano carsico.

L'obiettivo è quello di creare laboratori dove sviluppare precisi programmi di ricerca applicata in tutti quei settori in cui la richiesta di tecnologie d'avanguardia è più pressante (dalla microelettronica alla biotecnologia, dall'informatica alla fisica dei materiali), in modo da fornire al mondo della produzione — oggi abituato ad acquistare all'estero (e a caro prezzo) le tecnologie innovative — uno strumento per essere competitivo sul mercato».

E la struttura di Trieste rappresenta effettivamente un potenziale unico in Italia, una concentrazione di strutture, attrezzature e soprattutto di personale altamente specializzato, che non ha niente da invidiare ai più famosi centri della Silicon Valley in California o di Tsukuba in Giappone, una ricchezza al servizio delle imprese:

«Il tessuto produttivo del nostro Paese si basa — più che altrove — sulle aziende di dimensione piccola e media, per le quali i costi della ricerca e dell'innovazione dei processi produttivi inci-



«Attendiamo input dagli imprenditori. Intanto settanta giovani che hanno lavorato nei nostri laboratori sono stati assunti».

dono in modo ben più rilevante che non per le imprese maggiori, che possono permettersi considerevoli investimenti nel settore R&S. A queste realtà, minori ma numerosissime e molto importanti per la nostra economia, si rivolge l'area, mettendo a disposizione delle imprese un apparato per la R&S come solo

alcune delle più grosse imprese in Italia e all'estero possono permettersi.

Per le imprese di dimensioni maggiori, invece, c'è anche l'opportunità di insediare nel parco scientifico un proprio laboratorio di ricerca.

Ma sarebbe riduttivo — continua Romeo — considerare l'Area di ricerca

solo per le possibili applicazioni nei vari settori produttivi: la nostra struttura è qualcosa di più e ha finalità che vanno oltre i programmi di ricerca applicata. Innanzitutto, lavorando nei nostri laboratori molti giovani diplomati e laureati possono completare la propria formazione per poter poi accedere al mondo del lavoro

in modo altamente qualificato: già oltre settanta giovani, dopo aver seguito nel nostro centro o anche all'estero programmi di ricerca, sono stati assunti dalle società che operano nell'area o da aziende esterne a essa. Inoltre va detto che anche i programmi di frontiera nella ricerca «pura», cioè non strettamente finaliz-

zati all'industria, devono essere visti in un'ottica più ampia: anche la ricerca non applicata infatti contribuisce in modo determinante alla crescita del Paese, ma con ricadute meno tangibili e più a lungo termine che interessano l'intero sistema produttivo italiano».

Il messaggio che il presidente dell'Area di ricerca lancia al mondo dell'industria è chiaro: «Abbiamo creato una struttura al servizio delle imprese: il lavoro di ricerca svolto nei nostri laboratori è finalizzato essenzialmente all'aggiornamento dei processi produttivi e al miglioramento dei prodotti, incrementando in questo modo la loro competitività sul mercato internazionale. Attendiamo quindi gli input da parte degli imprenditori».

E la collaborazione con i ricercatori dell'Area non deve spaventare la piccola e media impresa. Infatti, grazie anche a specifici incentivi comunitari, nazionali e regionali, è possibile sviluppare programmi di ricerca applicata che non comportano investimenti proibitivi. E' il caso della legge 46/82 e la correlata legge regionale 30/84 che prevedono esplicitamente finanziamenti a sostegno delle attività di ricerca applicata svolte a favore delle piccole e medie imprese, con contributi che possono coprire fino al cinquanta per cento dell'investimento.

«A dieci anni dall'inizio della sua attività, l'Area di ricerca rappresenta uno dei fiori all'occhiello della Regione, che punta sul progetto di Padriciano per attuare un piano complessivo di animazione territoriale. Infatti il nostro centro di ricerca è il primo sorto in Italia, il più rilevante per numero e qualità dei programmi attivati e per il numero di addetti occupati: personale specializzato e internazionale, proprio perché il fine non è tanto quello (e non solo quello) di creare occupazione, quanto inserire la persona giusta al posto giusto».

E l'Area di ricerca sarà ulteriormente ampliata: «Il nostro centro — conclude il presidente Romeo — è ancora in fase di completamento: il Piano urbanistico regionale ci assegna infatti 150 ettari di terreno, dei quali circa 90 attendono ancora di essere destinati a nuove strutture. Nei prossimi anni intendiamo potenziare ulteriormente i laboratori con nuove infrastrutture e attrezzature, in modo da dare soluzioni sempre all'avanguardia alle imprese che fanno dell'innovazione tecnologica la loro strategia di sviluppo».

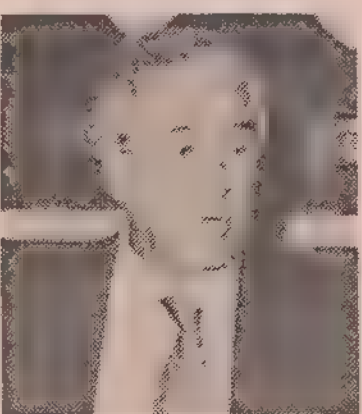
E' UNO DEI TRE PRESCELTI DALLA CEE SU 45 PROPOSTE

Il progetto padovano di Parco

A Lussemburgo, la Commissione delle Comunità Europee ha appena concluso un meeting ristretto sui parchi scientifici e tecnologici come strumenti strategici per il rilancio della ricerca scientifica in funzione del rilancio economico. Al meeting sono stati invitati solo tre promotori dei venti progetti di Parco scientifico e tecnologico ammessi dalla Cee sulle 45 proposte inviate a suo tempo e sui 25 studi di fattibilità proposti. Dei tre progetti prescelti, uno è quello di Padova. Al termine dell'incontro gli esperti della Cee, i tecnici, gli economisti e gli scienziati presenti, hanno espresso compiacimento per il progetto padovano che fa perno su una iniziale idea dell'Università e al quale partecipano, con l'Ateneo, il Consorzio Padova Ricerche, la Camera di Commercio, il Comune e la Provincia di Padova, la Fidia farmaceutici e il Consorzio della zona industriale di Padova. Capofila è il Consorzio Padova Ricerche formato dall'Università e da una serie di imprese padovane in cui l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata hanno un particolare ruolo. Un protocollo di collaborazione è già stato siglato con il Consorzio Venezia ricerche e un accordo di programma è in corso di definizione tra le

«Padova e il Veneto dice Bonsembiante non devono perdere l'occasione di unire le forze

Province di Padova e di Venezia per estendere le aree di insediamento ad alta tecnologia nell'hinterland delle due Province. Il progetto padovano di Parco, per l'originalità della sua concezione prevede, in accordo con la Regione, la creazione graduale di un parco scientifico multipolare veneto, formato dal polo principale di Padova e da un sistema di distretti periferici. E' piaciuta in sostanza agli osservatori e agli esperti della Cee, l'idea di innovare attorno a centri scientifici costituiti dall'Ateneo padovano e dalle altre tre Università venete, un sistema produttivo ed economico ampio quanto un'intera regione, lungo l'asse ovest-est, che possa collegarsi con le grandi infrastrutture scientifiche del Friuli Venezia Giulia; in una recuperata saldatura delle



tro europeo.

Il parco, in definitiva, va visto come strumento diffuso per il supporto dello sviluppo industriale, economico e scientifico della regione. La collocazione del nucleo forte del Parco regionale a Padova trova a sua volta ampia giustificazione. Qui infatti opera una Università con 13 facoltà e oltre 35 corsi di laurea, 34 Dipartimenti e 50 laboratori, una delle prime e più significative Aree del Cnr con otto istituti di ricerca finalizzata, una delle più prestigiose sedi di Laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, il primo Osservatorio astronomico d'Europa che proprio in questi giorni celebra i suoi 50 anni di attività, un Centro di agrometeorologia e sta per crescere un moderno sistema di studi e ricerche agrarie con Agropolis. Nel polo padovano sono complessivamente impegnati oltre tremila ricerca-

tori, un grande capitale di cervelli — come ha osservato il Rettore Bonsembiante — ad elevata potenzialità creativa che produce costantemente innumerevoli e importanti risultati scientifici. Sta prevalendo inoltre l'orientamento di costituire il «Magnet» tra l'area del Cnr nella zona industriale di Padova e l'area di Legnano, dove sono insediati l'Infn e Agropolis, dieci chilometri a est della città, verso il mare. Si tratta di un complesso su circa ventimila metri quadrati definito il «cuore» del Parco, con laboratori e strutture per l'offerta di servizi alle imprese nei settori dell'innovazione, della qualità, della sperimentazione e della formazione. «Padova e il Veneto — ha detto il Prof. Bonsembiante — non devono perdere questa straordinaria occasione di unire le forze dell'Università con quelle dell'economia e delle istituzioni per un rilancio complessivo e controllato del nostro territorio. Noi siamo pronti ad accettare la sfida della nuova Europa e la competizione scientifica e culturale di un mondo ancora pieno di contraddizioni e tensioni, ma che intende riaffermare i diritti fondamentali della libertà, del progresso e del benessere».

IL PARCO SCIENTIFICO

Silicon Valley targata Ts

L'Area di ricerca è presidente dell'associazione italiana

Il parco scientifico nasce su base privatistica nei Paesi anglosassoni: il modello ispiratore che oggi tutti individuano è quella fucina di idee ed iniziative imprenditoriali che è stata la Silicon Valley in California, ma esistono molti altri esempi, meno noti al grande pubblico, ma di pari impatto sull'economia locale, che vanno dal Research Triangle Park in North Carolina, a Tsukuba in Giappone, a Sophia Antipolis in Francia. L'evoluzione del modello ha comportato delle differenze più o meno marcate che, considerato il moltiplicarsi delle iniziative, ha indotto la Comunità europea a stilare una vera e propria «Classificazione dei parchi scientifici e iniziative similari», pubblicata in G.U.E. C 186 del 27.7.1990, in cui si identificano sei categorie principali (Parco scientifico, Parco di ricerca, Parco tecnologico, Centro di innovazione, Incubatore commerciale, Parco commerciale): la classificazione è funzionale al progetto di consulenza per i parchi scientifici e tecnologici, avviato dalla Comunità nell'ambito del programma Sprint per l'innovazione ed il trasferimento di tecnologie, al fine di coordinare e sviluppare un genere di iniziative il cui ruolo per l'economia locale e comunitaria nel favorire le politiche di innovazione e trasferimento tecnologico è riconosciuto come strategico. Ciò che più comunemente viene definito parco scientifico in Italia può alternativamente rifarsi ad una delle prime tre categorie, che sono accomunate da un rapporto, più o meno stretto, con le istituzioni accademiche e



dall'attenzione per attività avanzate, e si differenziano tra loro sul versante della caratterizzazione applicativa delle attività ospitate (nel primo caso l'attività è essenzialmente di R&S e conseguentemente le istituzioni presenti sono sia accademiche sia industriali, nel secondo è minore l'attenzione agli aspetti applicativi e prevalgono gli insediamenti universitari, nel terzo l'attività è prevalentemente applicativa con finalità commerciali sicché la prevalenza degli insediamenti è industriale).

In Italia i parchi scientifici e le loro molteplici varianti sono

estremamente giovani che, contrariamente alla maggior parte dei modelli stranieri (fanno eccezione tra quelli citati Tsukuba e Sophia Antipolis), sono nate ed operano in gran parte su iniziativa o con il coinvolgimento di istituzioni pubbliche locali e nazionali: le prime concrete realizzazioni risalgono agli anni '80, benché i progetti abbiano avuto avvio, anche concreto, nel decennio precedente e, pur essendo frutto di iniziative locali sviluppatesi autonomamente, l'obiettivo di divenire centri di attivazione di nuove e avanzate attività a forte caratterizza-

zione industriale è comune a tutti.

Da poco più di un anno i parchi scientifici e tecnologici italiani sono raccolti in un'associazione, nata su iniziativa del Consorzio per l'Area di ricerca, che ne detiene la presidenza per unanime decisione degli associati. I soci fondatori, oltre all'Area di ricerca, sono tutte le istituzioni del settore che hanno già un'attività significativa ed un bagaglio di esperienza che può utilmente essere messo a disposizione di altri:

Agenti, Agenzia dell'Eni per lo sviluppo, impegnata in progetti di parchi tecnologici in diverse zone d'Italia, tra cui la Val Ba-

sento e la zona di Salerno;

Associazione Tecnocity, costituita nel 1985 su iniziativa della Fondazione Agnelli, al fine di promuovere lo sviluppo tecnologico dell'area Torino-Novara-Ivrea e che ha forti raccordi con il progetto di riconversione del Lingotto a Centro per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico;

Consorzio Genova Ricerche, operante dal 1986 con l'obiettivo di avviare e promuovere il Parco tecnologico di Genova Ponente;

Consorzio Leonardia, costituito al fine di dare concreta realizzazione al polo tecnologico di Piacen-

za;

Società progetto Bicocca che mira alla realizzazione del polo tecnologico Milano Bicocca;

Tecnopolis Csata Novus Ortis, parco scientifico operante dal 1984 con pari attenzione alle iniziative di ricerca, formative e produttive.

Per tutti i componenti dell'Associazione, pur nella diversità delle motivazioni e delle finalità, la spinta iniziale è stata la volontà di indirizzare ed utilizzare al meglio risorse umane ed economiche che, in un ambito territoriale ristretto, non trovavano modo di esprimersi in tutte le proprie potenzialità: nella maggior parte dei casi questa istanza si è espressa nella nascita di un «movimento consociativo» che ha riunito diversi fattori economici (pubblici e/o privati) intorno al progetto di utilizzare la riconversione di aree sottoutilizzate o dismesse per pilotare il rilancio socioeconomico e imprenditoriale del territorio.

La maggior parte dei componenti dell'Associazione è assimilabile prevalentemente al modello di parco tecnologico. L'Area di ricerca di Trieste, prima di aver tradotto le intenzioni in concreta realizzazione sin dal 1982, si identifica maggiormente col modello di parco scientifico codificato dalla Cee, ma non mancano i riferimenti al parco tecnologico, verso le cui caratteristiche la recente revisione dello Statuto (approvato con Dpcm del 15 aprile 1991) crea delle aperture, peraltro anticipate dall'insediamento in Area del Laboratorio Sviluppo Software dell'Insiel, la cui attività è prevalentemente di sviluppo.

DALLA COLLABORAZIONE DI DIECI GRANDI ORGANIZZAZIONI LINGUISTICHE EUROPEE È STATO FONDATAO



EAQUALS - THE EUROPEAN ASSOCIATION FOR QUALITY LANGUAGE SERVICES

IL MARCHIO DI QUALITÀ A TUTELA DELLE LINGUE STRANIERE IN EUROPA

Sede: Trieste c/o The British School via Torrebianca 18 - Tel. 040/369 369 Fax: Data Link 040/7791027

IL PRESIDENTE DEL VENETO

«L'innovazione interessa tutti»

L'«innovazione» interessa tutti i fenomeni economico-sociali: dai processi di produzione di beni e servizi all'evoluzione della cultura e dei comportamenti. Ritengo che una qualificazione del fattore «uomo» sia altrettanto importante del raggiungimento di nuove scoperte scientifiche e della produzione di una nuova tecnologia.

L'innovazione dei processi produttivi (tanto di quelli industriali quanto di quelli del terziario avanzato) comporta un vasto impegno per la Regione Veneto che si trova ad agire in una situazione di relativo svantaggio per la dimensione della struttura locale delle sue imprese e al loro grado di maturazione.

La possibilità di sviluppare attività di ricerca e di introdurre fasi innovative nei processi di produzione, si concretizza infatti più facilmente nelle imprese di grandi dimensioni.

I dati relativi all'utilizzo, da parte del sistema produttivo veneto, delle provvidenze messe a disposizione dalle leggi nazionali per lo sviluppo della ricerca applicata e per l'introduzione di innovazione tecnologica, hanno dimostrato che di tali finanziamenti hanno beneficiato principalmente le grandi industrie piemontesi e lombarde. Anche i più recenti mezzi finanziari messi a disposizione dalla Comunità Europea (che sono di dimensioni di tutto riguardo: nel triennio 90-92 oltre 12 mila miliardi) sono sostanzialmente appannaggio dei grandi gruppi europei. Il vincolo della collaborazione transnazionale con almeno tre paesi favorisce infatti il sistema delle imprese multinazionali.

Il Mercato Unico del 1993, che dovrebbe comportare notevoli benefici all'impresa europea, po-

Cremonese: «Penso che la qualificazione del fattore uomo sia altrettanto importante del raggiungimento di nuove scoperte».



ne, peraltro, alcuni problemi non tanto a motivo della concorrenza, a sostenere la quale il sistema produttivo veneto è abituato e preparato, quanto per la definizione degli standards di produzione e per la loro certificazione.

Pur nella limitatezza dei vincoli imposti alle Regioni ordinarie la Regione del Veneto ha cercato di dare il massimo di supporto al sistema produttivo puntando sostanzialmente su due obiettivi: la promozione di un rapporto di collaborazione tra imprese e università per lo sviluppo della ricerca applicata, e la certificazione della qualità.

Per realizzare il primo obiettivo, in pieno accordo con le associazioni degli imprenditori e con le Università, è stata promossa una Società per Azioni per lo sviluppo di progetti integrati per la collaborazione e per la realizzazione di nuove tecnologie applicate.

La Spa per l'innovazione, che dispone della capacità organizzativa e dei mezzi finanziari che la

Regione le ha trasmesso, deve fungere da catalizzatore, da agenzia, per lo sviluppo di progetti mirati.

Il «Progetto qualità» parte dal presupposto che la qualità è diventata, specialmente negli ultimi anni, una componente essenziale della strategia delle imprese per competere nel più vasto scenario internazionale. Il progetto si prefigge di portare il sistema delle piccole e medie imprese venete al traguardo della certificazione tecnica dei prodotti. A fianco della Regione, che agisce per mezzo della Finanziaria regionale Veneto Sviluppo, collaborano al progetto il mondo bancario rappresentato dal Mediocredito delle Venezie e la Federazione degli industriali veneti. Viene messo a disposizione un Fondo di rotazione destinato ad imprese con meno di 200 dipendenti per impostare nuove strategie di innovazione e qualità. La fase di impostazione e revisione dei percorsi organizzativi all'interno delle aziende sarà preceduta da un preliminare impegno rivolto alla formazione del personale. La qualità infatti non si improvvisa: essa si rafforza attraverso la promozione di una cultura. Come dire, ancora una volta, che il fattore «uomo» è quello decisivo. E' del resto intuibile e ne voglio solo accennare, quanto le prospettive di una innovazione tecnologica ed imprenditoriale, supportata da forte qualità umana di presenza e di invenzione, appaiono interessanti ed imprescindibili, per le regioni del Nord-Est d'Italia, di fronte allo scenario dei nuovi mercati e della ristrutturazione economica nei paesi dell'Europa Centrale e Orientale.

Franco Cremonese
presidente della
Regione del Veneto

IL PRESIDENTE DEL TRENTINO

«Alcuni filoni sono tradizionali»

Alcuni filoni di ricerca sono consolidati nel Trentino Alto Adige per lunga tradizione. Si pensi agli studi storici, di toponomastica, di linguistica così intimamente legati all'identità di minoranze quale è stata quella trentina sotto l'Austria e quale è oggi quella sudtirolese, pur dotata di larghissima autonomia.

In genere questi filoni fanno capo alle riviste «Schlern» per l'Alto Adige e «Studi trentini di scienze storiche» per Trento, ma non vanno dimenticati altri centri di ricerca come l'Accademia degli Agiati di Rovereto, la rivista «Materiali di lavoro», un nuovo gruppo di ricercatori storici a Bolzano, il Museo del Risorgimento, il prestigioso Istituto storico italo-germanico di Trento, l'Istituto di scienze religiose.

Tradizionale è anche il filone delle scienze naturali (anche Cesare Battisti era anzitutto geografo, prima che giornalista e politico) con interessanti nuclei di ricercatori a Bolzano, Trento e Rovereto, nuclei coordinati da Musei di storia naturale.

E' su queste basi storiche che è stato possibile trenta anni orsono dar vita all'Istituto trentino di cultura che ha poi promosso le facoltà di sociologia e l'Università di Trento passata successivamente allo Stato.

L'Istituto ha tuttavia proseguito il suo impegno, per trenta anni identificabile nella guida del senatore Bruno Kessler, conti-

Andreolli: «Basta pensare quanto in Trentino si sia fatto nel campo della ricerca storica, ma anche linguistica».



nuando a sostenere autonomi istituti di ricerca: i già citati istituti umanistici, il Centro internazionale di ricerca matematica che ha fatto di Trento un punto di incontro mondiale, l'Istituto Fibonacci per l'alta informatica, l'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica che da anni si dedica prevalentemente alla ricerca nel campo dell'intelligenza artificiale.

Gemmazione di questo filone sono le ricerche in fisica biomedica, con una convenzione con l'Usl di Trento, nel campo della lotta ai tumori, in agricoltura e perfino per il controllo dell'insediamento dell'orso alpino nel gruppo di Brenta. E si confida che le prospettive di ricerca dell'Istituto abbiano ricadute tecnologiche e sul tessuto produttivo locale.

Intanto l'Istituto si è affer-

mato in Italia, partecipa a numerosi progetti europei ed ospita periodicamente grandi convegni internazionali; all'Istituto fanno riferimento l'associazione italiana e quella europea per l'la.

Altro nucleo che ha acquisito rilievo nazionale è quello originariamente dell'Istituto e ora dell'Università di scienza dei materiali.

Vanno infine citati il Centro del legno del Cnr, che opera a San Michele all'Adige a fianco dell'Istituto agrario la cui stazione sperimentale è secolarmente, si può dire, impegnata su vari fronti di ricerca; l'Istituto di alpinologia, frutto di una collaborazione Stato-Provincia. A Bolzano è attivo l'Istituto mitteleuropeo che si interessa di ricerca filosofica e di intelligenza artificiale. Una regione quale il Trentino Alto Adige che non è eccezionale per risorse quantitative riesce ad esprimere insomma una buona qualità di ricerca in più campi. E' originale, e come tale può venire segnalato, il rapporto pubblico-privato che è alla base dell'Istituto: accanto agli enti autonomi sono presenti banche, associazioni economiche, i due Comuni maggiori, il Bim e così via, un coordinamento e una concentrazione di sforzi, con organismi autonomi di gestione e comitati scientifici, a loro volta autonomi, per la ricerca.

Tarcisio Andreolli
presidente Regione
Trentino Alto Adige

INGEGNERIA ELETTRONICA E INFORMATICA
PER L'AUTOMAZIONE DELL'AZIENDA

Eidon

RICERCA SVILUPPO
DOCUMENTAZIONE
SPA - UDINE

EIDON - RICERCA SVILUPPO DOCUMENTAZIONE S.p.A.
33100 UDINE - VIA MARINONI, 43 - VIA MARTIGNACCO, 23
TEL. (0432) 480839-482438 - FAX (0432) 545973 - TX 450404



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

«E' un settore strategico»

Turello: «La ricerca rende capaci di restare sui mercati»

LEGGE REGIONALE 20.1.1992 N. 2

Disciplina della programmazione della politica industriale

Nuove norme e provvedimenti di modifica e integrazione degli strumenti di intervento



Art. 1 Finalità

1. Con la presente legge, l'Amministrazione regionale persegue la finalità di promuovere lo sviluppo industriale regionale, con particolare riguardo alle esigenze delle piccole e medie imprese, rafforzandone il grado di competitività, integrazione e internazionalizzazione, anche in funzione dei nuovi scenari conseguenti al mercato unico europeo, favorendo altresì un più equilibrato ed armonico inserimento delle attività produttive nel contesto ambientale.

2. Per il raggiungimento di dette finalità l'Amministrazione regionale, nell'ambito delle procedure istituite con la presente legge, si avvale degli strumenti previsti dalla legislazione di settore, perseguendo nel contempo ogni possibile sinergia con gli altri strumenti disponibili, ivi compresi quelli nazionali e comunitari, anche per consentire alle imprese interessate il pieno utilizzo delle intensità di aiuto autorizzate alle Comunità economica europea.

Art. 2

Programma regionale di politica industriale

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, nel quadro delle procedure per la formazione del Piano regionale di sviluppo di cui alla legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7, così come integrata e modificata dalla legge regionale 5 luglio 1985, n. 27, la Regione predispone il Programma regionale di politica industriale.

2. Il Programma regionale di politica industriale ha durata triennale e costituisce specificazione, articolazione ed aggiornamento su base annuale del Piano regionale di sviluppo per quanto attiene al settore industriale.

3. In particolare il Programma regionale di politica industriale:

a) definisce il quadro economico finanziario basato sull'analisi della situazione economico-produttiva della regione e sulla stima delle risorse disponibili nel triennio a favore del settore industriale con specifica considerazione delle risorse proprie della regione e di quelle derivabili da leggi dello Stato, comprese le risorse degli Organismi, Istituti o Società che comunque concorrono alla realizzazione della politica industriale regionale;

b) recepisce le modalità di utilizzo, da definirsi con apposite convenzioni e direttive, dei mezzi finanziari conferiti dall'Amministrazione regionale e relativi:

1) ai conferimenti, nonché ai rientri dei mezzi medesimi, alla gestione separata del Fondo di rotazione per le iniziative economiche - F.r.i.e., istituita dalla legge 23 gennaio 1970, n. 8;

2) ai conferimenti alla Finanziaria regionale Friulia S.p.A. ai sensi della legge regionale 13 maggio 1975, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni;

3) alle sottoscrizioni dei prestiti obbligazionari emessi dall'Istituto di Mediocredito per le piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia;

4) alle sottoscrizioni di nuove azioni delle società a partecipazione regionale operanti nel campo dei servizi, anche finanziari al settore industriale.

Non è più possibile pensare allo sviluppo delle imprese senza considerare la ricerca come un fattore essenziale, tanto è stretto oggi il legame tra l'innovazione nei prodotti e nei processi di produzione e la capacità di rimanere sui mercati.

La ricerca è quindi realmente diventata il settore strategico per eccellenza nella politica industriale di un Paese. Diciamo pure che le grandi aziende e i grandi gruppi hanno da sempre investito nella ricerca applicata, ma dobbiamo anche rilevare che soprattutto dalla piccola e media impresa è venuta avanti negli anni una richiesta pressante alle istituzioni pubbliche affinché sostengano l'innovazione tecnologica con aiuti rivolti proprio al settore della ricerca scientifica.

Nella nostra regione, quando ancora si stava



lavorando al superamento della crisi strutturale degli anni Ottanta, l'appello del mondo imprenditoriale in questa direzione è stato colto ed è stata avviata una politica per la ricerca finalizzata all'innovazione industriale.

L'Area di ricerca di Trieste è una risposta a questa aspettativa, affiancata agli istituti di ricerca delle università e ad altre iniziative rivolte alla nascita di imprese tecnologicamente avanzate, tra le quali il Bic di Trieste.

Aver concentrato nel-

«Abbiamo
colto l'appello
del mondo
dell'impresa»

L'Area di ricerca, che ha sede a Padriciano, interessi di imprenditori privati e di istituzioni pubbliche in modo da creare un ambito nel quale il lavoro dei ricercatori potesse essere integrato con dati ed esperienze derivanti anche da altre fonti, vicine o lontane, è stata una scelta positiva.

Ritengo che sia stata e continui ad essere una scelta lungimirante a favore delle imprese; un modo di sostenere lo sviluppo regionale che non sa di assistenzialismo e che fornisce opportunità di innovazione

per un tessuto industriale che ne avverte sempre più la necessità. Se è vero che la qualità del prodotto e le innovazioni nel processo produttivo che abbassino gli stessi costi di produzione sono elementi importanti per fare in modo che le nostre aziende possano affrontare la concorrenza sui mercati, la ricerca applicata è elemento fondamentale e insostituibile per lo sviluppo.

La Regione Friuli-Venezia Giulia continuerà quindi a sostenere con molta attenzione le attività di ricerca in tutti i settori produttivi. Da quello industriale a quello agricolo fino a quello dei servizi, perché si ha consapevolezza della funzione strategica di queste attività.

Vinicio Turello
presidente della
Friuli-Venezia Giulia

L'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA SARO

«Cerchiamo la Qualità»

«E' affidato al Centro servizi delle piccole industrie»



«Dovremo
essere
una regione
chiave»

le per poter essere presenti e competitivi sui mercati europei. E' stata creata una Società di certificazione regionale Certadria, tra lo stesso Centro servizi, la Friulia e l'Ente di sviluppo dell'artigianato. Si è modificata l'operatività della stessa Finanziaria regionale Friulia, non più solo partner di capitale, ma anche punto di riferimento nell'erogazione di servizi diversi, tra i quali anche la formazione. Si creerà una struttura unificata di promozione dell'industria regionale nei mercati esteri dove da

sempre, nonostante le nostre dimensioni relativamente piccole, rappresentiamo una punta di diamante dell'export italiano. Cercheremo di rafforzare i collegamenti con la Comunità economica europea attraverso un progetto affidato al Centro servizi per consentire un colloquio diretto e più incisivo tra il sistema industriale e gli uffici di Bruxelles. Infine, ed è una questione centrale, promuovere il trasferimento di nuove tecnologie, ponendo l'esigenza di sviluppare ogni opportuna collaborazione tra Centro servizi, Friulia, Area ri-

cerca, Bic, Cerit, Università, Cciaa, per meglio interfacciare l'«intelligenza» in regione e una migliore integrazione nel Nord-Est e in Alpe Adria. Abbiamo cercato di offrire alle imprese momenti di appoggio e di supporto alternativi, che aiutino soprattutto le industrie di medie e piccole dimensioni, la stragante maggioranza del nostro sistema produttivo, ad avvicinarsi con nuova mentalità e nuova forza agli scenari internazionali. Lì si giocherà il futuro della nostra economia, che dovrà trovare però il Friuli-Venezia Giulia in una posizione chiave nel rapporto tra i Paesi della vecchia Comunità economica europea e gli ex Paesi dell'Est.

Ferruccio Saro
assessore Industria e
vicepresidente
Regione
Friuli-Venezia Giulia

CARBONE: RICERCA E INDUSTRIA

'Matrimonio d'interessi con l'azienda locale'

Che sia indispensabile per il tessuto economico e sociale della provincia di Trieste uno sviluppo ed un salto di qualità nell'attività industriale è cosa risaputa.

Ed altrettanto scontato appare il fatto che a questo processo debbano necessariamente partecipare i centri di ricerca d'eccellenza che nel tempo Regione e Stato hanno voluto ideare e concretizzare per quest'area.

Dunque per il futuro della città un «matrimonio» d'interessi deve stringersi tra mondo della ricerca e l'azienda locale, per far «rivivere» le già insediate produzioni, per far decollare quelle da poco postesi sul mercato, per aiutare le iniziative imprenditoriali frutto delle ricerche e degli studi in atto all'Area di Ricerca di Padriciano ed al Business Innovation Centre di Trieste.

Qui, a Trieste e nell'intero Friuli-Venezia Giulia (come d'altra parte a livello europeo), questo matrimonio tra ricerca ed industria però non è stato



ancora «consumato» appieno: fattori macroeconomici e problemi a valenza locale hanno in parte frenato un tale ménage, che oggi peraltro vogliamo, pubblico e privato, seguire ed assecondare.

Deve pertanto essere rimarcato l'impegno prioritario di completare tutti gli interventi previsti all'Area di Ricerca: deve pertanto essere finanziato il già approvato programma di espansione del nostro Science Park e, nel contempo, l'Ente per la Zona Industriale deve infrastrutturalmente essere messo in condizione di accogliere le nuove ed innovative aziende che

«Finanziare l'espansione dello Science park»

proprio da Area e Bic potranno scaturire.

A sua volta il Bic Trieste, a tre anni dalla nascita, deve forse rivedere e integrare la sua operatività, orientandosi magari verso un modello di Business Innovation Centre «diffuso e allargato», che possa coniugarsi con la contermina zona industriale triestina.

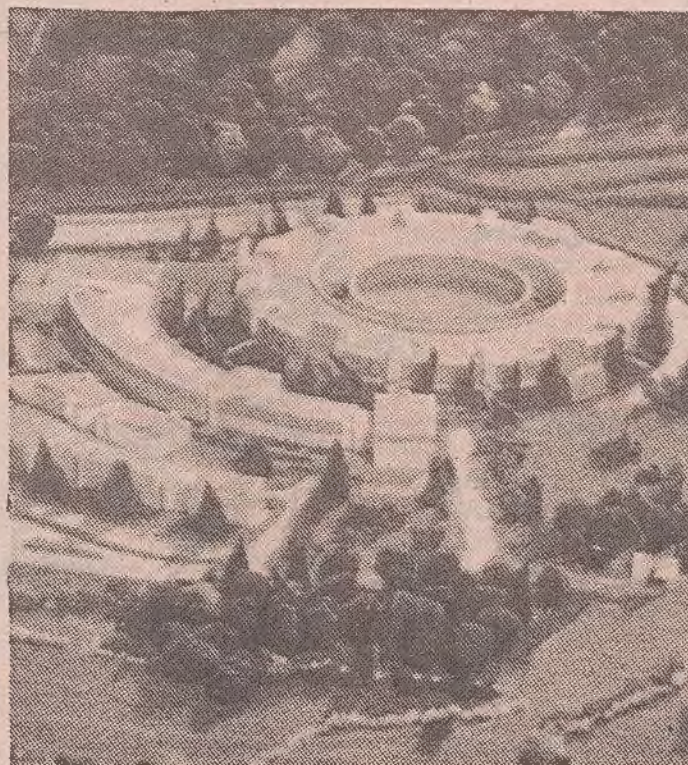
Tra l'altro merita osservare che questa nuova fase del Bic potrà trovare ulteriore linfa finanziaria (penso, ad esempio, al ruolo che potrebbe svolgere Friulia) grazie al fatto che questo «incubatore» di neo attività imprenditoriali non è sottoposto ad alcuna delle limitazio-

ni imposte dalle autorità comunitarie a sostegno del settore industriale.

Resta comunque chiaro che a queste politiche di incentivazione di nuove realtà aziendali non possono restare estranee né il livello locale (Fondo Trieste, Camera di Commercio, accanto ad Ezit ed Area) né quello rappresentato dalle grandi banche d'affari a carattere nazionale. Non dimentichiamo, infine, che il nuovo tessuto piccolo e medio aziendale potrebbe trovare ulteriore sostegno da quanto previsto per la promozione di progetti di ricerca in simbiosi con partner del vicino Est europeo dalla legge nazionale n. 212 (ben 135 miliardi di lire nel triennio 1991-1993) e sui Fondi strutturali — ad esempio Renaval, Phare ed Overture — in questi anni promossi e finanziati dagli organismi comunitari.

Gianfranco Carbone
Assessore all'Ufficio
di Piano
Affari Comunitari
e Rapporti Esterni

LEGGE REGIONALE 20.1.1992 N. 2



(...)

Capo VI

Centro regionale servizi per le piccole e medie industrie - Ulteriori incentivi alle imprese industriali per l'utilizzo dei servizi reali.

Art. 17

Centro regionale servizi per le piccole e medie imprese industriali

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere l'attività del Centro regionale servizi per le piccole e medie industrie di cui al Capo V, articolo 7, della legge regionale 24 gennaio 1983, n. 10, per il perseguimento delle seguenti finalità:

- a) promuovere la diffusione delle informazioni relative alle normative e ai programmi comunitari di interesse delle piccole e medie imprese industriali, orientandole all'utilizzo degli strumenti comunitari, anche attraverso apposite convenzioni con gli enti camerali della regione per l'utilizzo dei «servizi Eurosportello» nonché con gli altri soggetti pubblici e privati gestori di informazione comunitaria;*
- b) favorire l'attuazione delle iniziative comunitarie in materia di collaborazione tra imprese nonché la partecipazione delle stesse ai programmi della Comunità europea;*
- c) promuovere l'adozione di tecniche innovative in materia di qualità; d) promuovere e organizzare l'applicazione delle normative in materia di certificazione dei processi e dei prodotti;*
- e) promuovere l'attività di ricerca nel settore dell'informatica tecnica e gestionale;*
- f) promuovere il trasferimento di nuove tecnologie, sviluppando ogni opportuna collaborazione con il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, con il Centro di innovazione industriale — Bic Trieste Spa e con il Centro regionale per l'innovazione tecnologica - Cerit Spa di Pordenone.*

ZANNIER, PRESIDENTE DEL CRES

«Ecco il Centro servizi»

«Aiuta i ricercatori industriali ad accedere alla scienza»

Uno dei compiti del Centro regionale servizi per la piccola e media industria Srl (sede e uffici nell'Area di ricerca di Padriciano e a Udine) è quello di assistere le industrie della regione Friuli-Venezia Giulia nella selezione delle informazioni riguardanti gli sviluppi tecnologici nei vari campi dell'attività industriale.

I manager delle nostre imprese sono sempre più sospinti dalle richieste del mercato a produrre articoli complessi, con qualità e prestazioni più elevate, caratteristiche innovative, valore intrinseco maggiore.

Tutti i prodotti, da quelli farmaceutici alle automobili, diventano più difficili da fare, i costi della ricerca e sviluppo all'interno dell'industria aumentano, mentre, allo stesso tempo, i profitti dell'industria, in un mercato più libero e competitivo, diminuiscono.

Le aziende allora cercano di compensare tale



fatto rendendo la funzione ricerca e sviluppo più efficiente.

In tutto il mondo industrializzato l'intervallo di tempo che intercorre fra le «scoperte» ottenute tramite la ricerca di base e le applicazioni commerciali si accorcia: è necessario allora che i ricercatori industriali mantengano il contatto con i centri di ricerca di base (università, istituti e laboratori).

Il Centro regionale servizi per la piccola e media industria si propone di lavorare con i ricercatori industriali per identificare e accedere alle risorse del mondo scientifico, dei reparti accademici, dei laboratori delle migliori uni-

«Sui mercati piazzeremo prodotti competitivi»

versità e degli istituti di ricerca regionali, nazionali e all'estero.

Il Centro servizi può così assistere l'industria nel raggiungere decisioni strategiche sia tecniche che commerciali e nell'identificare opportunità nuove nei modi seguenti:

— ampliando la ricerca industriale e tecnologica con informazioni, prospettive e conoscenze sugli sviluppi più recenti nella scienza, nell'ingegneria e nel management;

— facilitando l'accesso a competenze delle facoltà universitarie, degli istituti e dei laboratori di ricerca;

— stabilendo legami con le risorse dei centri

sopra menzionati;

— notificando agli interessati gli eventi e le opportunità di formazione rilevanti per la comunità industriale;

— organizzando corsi brevi di informazione e formazione in campi tecnologicamente avanzati;

— creando collegamenti con i servizi di informazione e gestione dell'attività brevettuale nel mondo;

— assistendo l'attività di sportelli tecnologici presso le associazioni di categoria e gli organismi camerali.

Il servizio offerto dal Centro regionale dà la possibilità agli imprenditori delle piccole aziende industriali di essere alla frontiera del progresso scientifico, nelle scienze, in ingegneria e nel management, permettendo loro di valutare il potenziale delle tecnologie emergenti, col fine ultimo di aggredire i mercati con prodotti più competitivi.

Alessandro Zannier
presidente Cres

LEGGE REGIONALE 20.1.1992 N. 2



Art. 18 Interventi regionali di sostegno

1. Per le finalità di cui all'art. 17, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere:

a) finanziamenti, sulla base di apposite convenzioni, per la realizzazione di progetti di interesse regionale finalizzati agli obiettivi di cui alle lettere a) e b), comma 1, dell'articolo 17;

b) contributi, sino alla misura massima del 60 per cento, per la realizzazione di progetti finalizzati agli obiettivi di cui alle lettere c), d), e), e f), comma 1, dell'articolo 17.

2. La concessione dei finanziamenti e dei contributi di cui al comma 1 è subordinata alla condizione che il Centro regionale servizi per le piccole e medie industrie si trasformi in società per azioni.

3. Alla costituenda società per azioni può partecipare la Friulia Spa.

Art. 19

Modifica dell'articolo 45 della legge regionale 23 luglio 1984, n. 30

1. L'articolo 45 della legge regionale 23 luglio 1984, n. 30 e successive modifiche e integrazioni, è così sostituito:

Art. 45

1. Alle piccole e medie imprese industriali e loro Consorzi l'Amministrazione regionale può concedere contributi nella misura massima del 50 per cento sul conto di acquisizione dei servizi destinati a elevare il livello qualitativo dei prodotti e ad aumentare la produttività, oppure a migliorare l'organizzazione aziendale anche attraverso la realizzazione e il potenziamento dei sistemi informativi.

2. Con delibera della Giunta regionale viene stabilita l'entità massima della spesa ammissibile.

Art. 20

Modifica dell'articolo 46 della legge regionale 23 luglio 1984, n. 30

1. Il terzo comma dell'articolo 46 della legge regionale 23 luglio 1984, n. 30, e successive modifiche e integrazioni, è così sostituito:

«I contributi vengono erogati previa presentazione della documentazione comprovante gli oneri effettivamente sostenuti dall'azienda per le attività oggetto di intervento unitamente a una relazione sull'attività svolta».

IL RETTORE BORRUSO

'Sistema Trieste'

«Una città con un forte spessore scientifico»

La convergenza tra mondo universitario e ambienti economici e produttivi, ai fini di una efficace politica di innovazione industriale, è una tendenza pienamente in atto che va valutata con grande attenzione.

In Europa molte università cooperano in progetti di ristrutturazione economica delle loro regioni, nelle politiche di coordinamento tra formazione professionale e creazione di occupazione, nella definizione di nuove professioni che esigono la definizione di nuovi curricula universitari, per esempio nel campo biologico, medico, elettronico e informatico.

Anche l'università italiana, in tale contesto, sta dotandosi delle cosiddette «lauree brevi», corsi biennali e triennali per la formazione di nuove e più immediate professionalità.

Un altro segno della complementarità crescente, tra università ed economia, è la valorizzazione della ricerca universitaria da parte delle stesse imprese.

I responsabili di tali im-



prese prendono coscienza del ruolo determinante della ricerca e che l'innovazione economica e industriale, la modernizzazione, il rilancio economico, la produttività e lo sviluppo dell'occupazione passano attraverso di essa.

Anche l'Università di Trieste, in tale contesto, svolge ormai da tempo un ruolo, nell'area che le è propria, quella del bacino centro europeo, di raccordo tra i mondi dell'Ovest e dell'Est, nelle politiche di integrazione europea a livello universitario e nelle dinamiche di cooperazione culturale ed economica nei Paesi dell'area danubiana.

Non senza un pizzico di orgoglio, infatti, noi sen-

«Ateneo

ed economia

sono ormai

integrati»

tiamo sempre più parlare, soprattutto a livello internazionale, di un «progetto Trieste», di un «sistema Trieste», che vuole indicare tutto il complesso sviluppo di Trieste come città con un forte spessore scientifico.

A tale proposito mi sembra utile ricordare le fitte relazioni tra l'Università di Trieste con il vasto e complesso mondo della produzione, che si sta da molti anni ormai estrinsecando in una fitta rete di collaborazioni, contratti di ricerca, convenzioni quadro, che mettono in movimento una molteplicità di attività sia scientifiche che didattiche, nell'interconnessione tra università e industrie.

Penso alla convenzione che abbiamo con l'in-

tersind, i cui frutti sono copiosi e crescenti proprio per l'impegno dei responsabili di questa associazione; con l'Associazione degli industriali di Trieste, di Pordenone, con la Sadoch, con l'Enel, con le Officine Galileo, con il Consorzio italiano farmaci, con l'Eni, con l'Acaga di Trieste, con le Officine meccaniche goriziane, le assicurazioni Generali, l'Agenzia spaziale italiana, con l'Aeritalia e la Meteor, la Sip, con il Bic e con molte altre ancora.

Occorrerà nel futuro proseguire con decisione sulle strade intraprese.

Non dobbiamo dimenticare che alla nostra città, e alla nostra regione, e forse con maggiore realismo all'area del Nord-Est, si aprono in questa fase prospettive quanto mai favorevoli che è importante saper cogliere. La nostra università, in questo contesto, è pronta, ed è in grado di far fronte ai suoi impegni istituzionali.

Giacomo Borruso
rettore Università
Trieste

IL RETTORE DI UDINE, FRILLI

«Le potenzialità esistenti da noi sono oggettivamente poco sfruttate»

La necessità di rimanere attivi sul mercato impone alle imprese una costante innovazione tecnologica e gestionale che esige impegno di ricerca scientifica e di formazione del personale di tutti i livelli; tale esigenza richiede un collegamento sempre più stretto fra mondo dell'impresa e mondo della ricerca, perché da un lato le competenze scientifiche non si possono improvvisare né dall'altro è ipotizzabile che le singole aziende — soprattutto se medio-piccole — siano in grado di sopportare l'onere di un autonomo «settore ricerca».

Le università, che attualmente stanno elaborando i nuovi statuti, hanno ben presenti tali esigenze e si stanno attrezzando per poter meglio rispondere alle richieste provenienti dal mondo industriale e poter così mettere meglio a frutto le proprie competenze.

Gli sforzi degli atenei si rivolgono oggi all'avvio dei diplomi universitari che offriranno certamente al mondo delle imprese



nuove competenze differenziate atte a meglio utilizzare i diversi gradi di preparazione professionale.

Tutte le attività di formazione rivolte ai giovani universitari e anche quelle richieste agli atenei per l'aggiornamento dei «quadri» fanno riferimento agli studi che, nei vari settori, vengono condotti nelle Università.

L'Università sede della ricerca. Ma oltre al servizio di formazione che è tipico, quasi esclusivo, dell'Università, vi è la ricerca scientifica (pura e applicata) che è indispensabile supporto per l'innovazione industriale.

In particolare l'Università di Udine ha avviato una serie di contatti per

«Abbiamo

istituito

quattro

consorzi»

una sempre maggior integrazione con il territorio e il mondo produttivo giovandosi delle competenze presenti nei corsi di laurea di Ingegneria gestionale, di Scienze dell'informazione e di economia.

Con la collaborazione del consorzio universitario essa ha istituito quattro consorzi di ricerca nei settori dell'agricoltura, dell'informatica, della biologia medica e della gestione aziendale, coinvolgendo imprese e aziende di differenti settori con lo scopo di realizzare progetti finalizzati di innovazione tecnologica.

Il coinvolgimento crescente delle facoltà scientifiche sperimentali ed economiche in questi pro-

getti, unito ai contatti sempre più stretti con l'Area di ricerca di Padriciano (all'interno della quale operano non poche società e aziende che necessitano delle competenze scientifiche dell'«intelligenza» locale) e alla presenza attualmente in aumento nelle iniziative delle istituzioni locali (Ente mostre di Udine, Mib) sono una dimostrazione delle potenzialità esistenti nel mondo accademico udinese. Tali capacità, come riconosciuto anche recentemente negli ambienti della Confindustria, sono oggettivamente poco «sfruttate» dalle imprese nonostante vi sia stato da parte dell'Università di Udine lo sforzo di far conoscere al mondo esterno quali siano le competenze scientifiche dei docenti e dei ricercatori dell'ateneo udinese. E' auspicabile che ciò venga superato attraverso l'attivazione di nuovi canali di collegamento.

Franco Frilli
(Rettore
Università Udine)